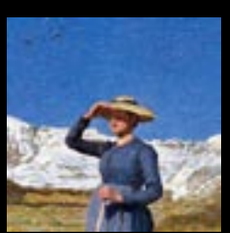
D del Garda supplemento a GIORNALE DEL GARDA n.161 /2008 editore aem Indipendentemente Reg.Stampa Trib. di Brescia n.8/1993 del 29/03/1993 Poste Italiane SpA Spedizione in A.P. - D.L.353/2003 (convL.27/02/2004 n.46) art.1, DCB Brescia - Abbonamento Annuale 30 Euro.

D del Garda

marzo - aprile 2008



3 SOMMARIO
4 AIR BEE 1° volo da Montichiari chi c'era
5 MANUEL di Lonato alla Coppa del Mondo
6 LONATO:AC FERALPI Festa chi c'era
7 SALO': MUSICISTI PRODIGIO
8-9 GOLF TUTTO L'ANNO sul Garda
10 ARCO: mostra di Segantini
11 GOLOSI NELLA STORIA di Enzo Dellea

Speciale Pozzolengo
12 ROBERTA RAMBOTTI e la sua arte
13 SINDACO PAOLO BELLINI intervista
14 ARTGIANATO DOC
15 FATTORIE DEI COLLI STORICI
16 TORTELLINO DI VALEGGIO
17 IL BISCOTTO DI POZZOLENGO
18-19 POZZOLENGO NELLA STORIA D'ITALIA

20 VELA:30nodi batte tutti
21 PESCHIERA: Signorelli per il sociale
22 STORIA del Signor baccolo
23 IL LASCITO DI MONTE CROCE
24-25 SALO': nuova vita al teatro storico
26 RIGONI E LA DESENZANITA'
27 NASCE NUOVA CULTURA
28-29 GARDALAGO: storie di pattini
30 NEL CUORE DELL'ASIA con la zia Marisa
31 OZONOTERAPIA con il dott. Galoforo

Dipende
Desenzano del Garda

La proposta di Gilioli Costruzioni SpA

UN BORGO DI VITALITÀ COMPATIBILE

Interessante insediamento a Castel Venzago. Trenta ville immerse nella tranquillità delle colline moreniche di Desenzano, vicine alle principali vie di comunicazione ed ai centri commerciali.

Abitare a Borgo Venzago. Nelle ville che Gilioli SpA ha realizzato inserendole con stile in un ambiente tranquillo, riservato e vicino a città, strade, ferrovie e centri commerciali. Piccoli gioielli edificati con possibilità di personalizzazione a cura dell'acquirente per quanto riguarda le principali finiture. Nello spazio esclusivo offerto dalla campagna morenica a sud di Desenzano, Gilioli SpA ha dunque messo a disposizione la notevole esperienza nel settore, con un intervento di alta qualità residenziale.

L'insediamento, che offre ancora poche unità disponibili in offerta, è costituito da trenta ville singole, totalmente indipendenti e perfettamente inserite nello splendido territorio circostante. Il compendio strutturale può essere riassunto nel profilo elegante degli edifici contornati dagli ulivi che danno risalto alle particolarità architettoniche. Caratteristiche che si manifestano nelle travi a vista, negli ampi ambienti, nel patio esterno, nello spazioso garage e nel seminterrato autonomo.
Il viale di accesso privato, i giardini, la piscina comune ed un moderno impianto di videosorveglianza completano il valore di queste case dove vivere costituisce un vero e proprio privilegio.

Le altre comodità fondamentali sono quelle riferite ai servizi indotti. Ovvero la vicinanza alle principali vie di comunicazione, a Desenzano ed a tutte le sue offerte di strutture pubbliche e di divertimento. Inoltre da Borgo Venzago è possibile raggiungere velocemente il nuovissimo Centro Commerciale "Il Leone".

Firma qualificata per Borgo Venzago, quella costituita dal marchio Gilioli SpA azienda sul mercato dal 1946 ed in costante evoluzione nei diversificati rami di intervento dell'edilizia pubblica e privata.

Le Ville di Borgo Venzago

Per informazioni e vendite
CASTELLO&CD IMMOBILIARE
Tel. 030 9900435 www.castellocd.it
E' UN'INIZIATIVA
GILIOLI SpA
Impresa Edile e Stradale
DESENZANO D/G (BS) - TEL. 030 9919737

REGISTRO OPERATORI
della COMUNICAZIONE
Iscrizione N.5687

associato
Unione Stampa
Periodica Italiana

D del Garda
supplemento a GIORNALE DEL GARDA n.162 /2008

Reg.Stampa Trib. di Brescia n.8/1993 del 29/03/1993
www.dipende.it

Editore:
Associazione Culturale M. Indipendentemente
Direttore Responsabile: Giuseppe Rocca
Direttore Editoriale: Raffaella Visconti Curuz

Hanno collaborato:
Alessandra Andreolli,
Velise Bonfante, Roberta Cottarelli,
Enzo Dellea, Amelia Dusi, Patrizio Emilio,
Giancarlo Ganzerla, Francesca Gardenato,
Laura Gorini, Davide Marchi, Marisa Meini
Ventura, Marilena Mura, Ennio Moruzzi, Enrico
Raggi, Elisa Zanola

Foto: Movida - archivio Dipende
Stampa: FDA EUROSTAMPA - Borgosatollo
Spedizione: COOP Service
Redazione: via delle Rive, 1 Desenzano d/G
Tel 030.9991662 cell.335.6116353
Si riceve solo su appuntamento
E-mail: redazione@dipende.it
www.dipende.it

INSERZIONI PUBBLICITARIE
Tel.030.9991662
Raffaella Cell.335.6116353
Patrizio Cell.338.6868821

ABBONAMENTI 2008
n. 10 copie
GIORNALE DEL GARDA
+
n. 6 copie D del GARDA
Euro 30,00

c/c postale 12107256
intestato a Indipendentemente
Via delle Rive, 1 25015 Desenzano d/G

A partire dal 2008 la rivista è abbinata ogni due mesi al GIORNALE del GARDA e si troverà esclusivamente in edicola o in spedizione postale.

SOMMARIO n.11

VIP del GARDA
* MONTICHIARI - ROMA primo volo per Air Bee *Chi c'era...*
*AC FERALPI *Chi c'era...*

GOURMET
Il Cavaliere Enzo Dellea presenta
* I GOLOSI FAMOSI
* Speciale Pozzolengo: i prodotti della dispensa morenica
IL TORTELLINO di Valeggio
IL BISCOTTO di Pozzolengo
IL SALAME DECO

MUSICA & dintorni
Classica, lirica e leggera:
* ENFANTS PRODIGE a Salò
* AMICI DELLA MUSICA

PERSONAGGI gardesani
personaggi del Garda e filosofie di vita da ricordare.
*Storia del signor Baccolo
* Il lascito di Ettore Andreis
*Signorelli, assessore a Peschiera

ARTE
* ARCO : mostra su SEGANTINI
* Roberta Rambotti, decoratrice

SPECIALE POZZOLENGO
Enogastronomia, Artigianato e Storia: un mix di successo

ASSOCIAZIONI
* La desenzanità del Rigù
* Nuova Cultura per la destra

SOLIDARIETÀ
GRUPPO 3T: Terminata la nuova scuola dedicata a Valle in Togo

SPORT
* SNOWBOARD: Manuel Pietropoli di Lonato vince una prova del mondiale
* GOLF: indirizzi e gare sul Garda
* VELA: il dolphin che vince tutto
* PATTINI A ROTELLE: Gardalago si presenta.

BENESSERE
*OZONO: incontro con il dott. Galoforo

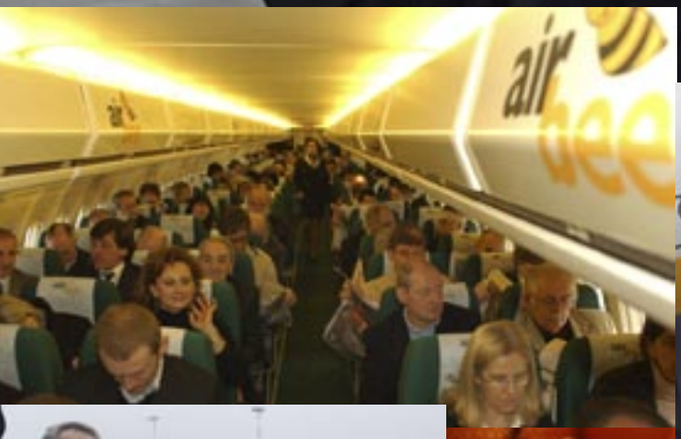
VIAGGI
i racconti della zia Marisa:
* Viaggio nel cuore dell'Asia

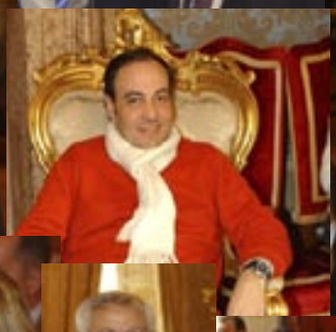
STUDIO FOTOGRAFICO movida
e20 Visconti
IMMAGINI, I SEGNI, GLI EVENTI

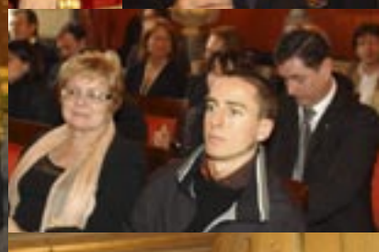
chi c'era...

Montichiari - Roma:

primo volo sponsorizzato dalla provincia di Brescia per AIR BEE la prima linea aerea a compartecipazione bresciana







Nessun italiano prima di lui era riuscito a vincere una prova di Coppa del Mondo. Manuel Pietropoli, lonatese (18 anni il 30 aprile) ha invece stupito tutti e ha vinto la gara di "half pipe" di snowboard volando a sei metri d'altezza tra salti e acrobazie. Mettendo in fila i finlandesi, i più forti nella disciplina.

SPETTACOLO & ADRENALINA

di Roberto Darra

Una gioia unica per il padre Giorgio e la madre Franca, una soddisfazione per il tecnico Roby Moreni. Quella di Manuel è una passione precoce nata quando ancora aveva sei anni tra i vialetti della casa di San Tomaso, una piccola frazione di Lonato, sconosciuta se non fosse per il gruppo folk delle "BICI MATTE "che gira i Carnevali di mezza Italia. Ora cè un motivo in più. C'è un ragazzo che appeso al chiodo la cartella scolastica dopo un timido tentativo intrapreso all' I.P.C di Desenzano ha deciso di fare sul serio con lo snowboard. Disciplina sportiva ancora poco conosciuta in Italia. I pimi risultati sono incoraggianti. Nel 2004 un terzo posto agli europei junior, nel 2005 un 15esimo e un 20esimo posto in Coppa del Mondo, una gara vinta all'Abetone. Poi la soddisfazione di essere il miglior italiano all'Arctic Challenge in Norvegia. A 15 anni arriva inaspettata quanto improvvisa la convocazione a Torino per le Olimpiadi. Doveva partecipare solo come apripista, ma l'infortunio di un altro atleta bresciano, il camuno Sandrini, lo inserisce fra i titolari. Il risultato è deludente (arriverà penultimo) ma non importa. Il ragazzo è coriaceo. La famiglia lo sostiene. L'Amministrazione Comunale lonatese gli regala una serata di celebrità con una festa nella Sala Celesti e una targa ricordo. Continua con altre gare imparando così la prima regola assoluta: controllare le emozioni. Controllare il proprio corpo e sentirlo un tutt'uno con quella tavoletta magica ai piedi. Una tavola che lo porta a scendere (in gergo tecnico si dice "run") lungo il campo di gara. Un tracciato concavo, come un gigantesco tubo tagliato a metà per il lungo. Manuel scende zigzagando tra un lato e l'altro della pista, e ogni volta che arriva sui bordi in velocità esegue una figura, un salto. Evoluzioni e adrenalina garantita.Tra un allenamento e l'altro (Manuel Pietropoli è in forza allo Sci Club Asola) arriva così Gennaio 2008 con la vittoria a Bardonecchia del titolo mondiale. Il prossimo appuntamento è per il 15, 16 Marzo a Chiesa Valmalenco per le finali di half-pipe di Coppa del Mondo. Poi subito dopo Pasqua sarà in America per una gara internazionale del circuito T.T.R.
L'agenda è ormai quella di un Campione.

chi c'era...

AC FERALPI Lonato
Cena di chiusura 2007
con atleti, dirigenti e... ultras
al Ristorante Rustichello

Domenica pomeriggio, Sala dei Provveditori di Salò. Rassegna concertistica "I Pomeriggi musicali", curata dalla diabolica Associazione "Mu.Sa". Escono sul palco, uno dopo l'altro, tre soldi di cacio. Tre marmocchi come tanti. Brachette di velluto a costine, pulloverini pastello spento, sguardi cerulei.

LES ENFANTS-PRODIGE

di Enrico Raggi

Cercavano il bagno? Hanno perso il loro cane per ciechi? Che ci fate davanti a 300 occhi esigenti e severi, che vi stanno squadrando da cima a fondo? Non dovevate giocare con le carte di Dragon Ball e con la PlayStation? Tornate indietro subito, prima che sia troppo tardi! Il più pacioccone dei tre comanda loro qualcosa. E' uno che sembra aver già capito tutto della vita: è l'unico ad indossare un vestito nero, forse troppo stretto; c'è qualcosa che lo rende sproporzionato. Ci aspettiamo uno "strapp" sulle spalle da un momento all'altro. Non fanno trent'anni in tre.
Si siede al pianoforte il più mingherlino del terzetto, Luca Torriani, e per i presenti cominciano i dubbi: come può un fanciullo parlarci di intimità artistiche che solo gli anni riusciranno a svelarci (e non a tutti)? Come può guardare nelle voragini dello spirito senza rimanerne impressionato? Mi ero dimenticato che certe cose saranno rivelate ai piccoli e nascoste ai sapienti. E che solo ritornando bambini potremo entrare nel Regno dei cieli. Vale anche per la musica… Questi musicisti in miniatura dominano la materia con tutto il virtuosismo possibile, con mille formule magiche, con continui colpi di scena, abracadabra che impietrano, il "c'era una volta" recitato da qualsivoglia strumento, fuochi d'artificio abbaglianti.
Le carni rosee di Fiammetta Casalini (violino), ci leggono nel profondo dell'anima. I suoi occhialoni a culo di bottiglia non ci inquietano come i suoni paganiniani che riesce a cavare con l'archetto dal suo violino. Come può indugiare e contemplare con occhio tranquillo lo spettacolo agghiacciante di una turba di ascoltatori accigliati? Come può sedersi calma davanti allo strumento, abbracciarlo alla meglio, allungando piccole dita e un collo sottile, raccogliere forze interiori a noi sconosciute, col capo basso, persa dietro a chissà quali pensieri e poi tuffarsi nella musica come un monello si getta nell'acqua?
Una volta dentro, galleggiare leggera e felice come un sughero tra le onde, senza bere mai la minima sorsata. Non bastano studio forsennato, disperata applicazione, eccellenti maestri. C'è dell'altro, che fatichiamo a definire, che non si fa afferrare.
E' il turno di Stefano Borghi (clarinetto). Il suo vestito scuro d'improvviso diventa color panna, disegnato da un grande stilista. Il corpo vibra nervosamente, sussulta e traballa come il coperchio d'una pentola che bolle. Anche lui riemerge dai flutti, con la moneta d'oro tra i denti. Le nostre facce da monoscopio si rilassano. Torniamo finalmente a respirare, scrosciamo gli applausi, scuotendo la testa increduli, e ci vergogniamo un po' della nostra pancetta, della nostra vecchia zucca pelata, di tutti i circle-time e gli screening pre-natali.
Ci aveva già avvertito H. G. Wells nel lontano 1920: "La storia umana sarà sempre più una gara tra l'educazione e la catastrofe". Salgo sul palco e distruggo con violenza la scritta che campeggia sul cartello esposto: "La musica è uguale per tutti". Balle! In prigione chi l'ha scritto.

Lo sport tipico dei Paesi anglosassoni va di moda in riva al lago:il Garda è da sempre un'autentica palestra all'aria aperta, il suo paesaggio offre risorse naturali e proposte per il tempo libero uniche nel loro genere: il soffio dei venti per la vela e il windsurf, i fondali lacustri per le immersioni subacquee, i percorsi ciclabili delle colline moreniche…

SUL GARDA GOLF T

di Francesca Gardenato

Oltre agli sport acquatici e a quelli terrestri, quali il tennis e l'equitazione, il clima mite del lago consente anche di giocare a golf tutto l'anno fra le sinuose colline gardesane, sulla riviera e nell'immediato entroterra. A confermarlo sono i numerosi ospiti dei vari club lacustri e la straordinaria offerta delle sponde veronesi e bresciane del basso lago. Moltissimi sono infatti gli appassionati di questo sport che giungono sul Garda da tutta Europa e qui vi trovano tracciati di stili differenti con grandi spazi aperti per professionisti e dilettanti.

I primi club attorno al Benaco sono nati proprio per soddisfare le esigenze dei turisti inglesi e tedeschi. E' un gioco di origine anglosassone e di antica tradizione. Un viaggio, nel suo piccolo, che il canonico iter di 18 buche traduce in un percorso di 6-7 km all'aria aperta… una singolare avventura in mezzo al verde e agli alberi, tra ostacoli naturali e artificiali, dislivelli del terreno, laghetti, fiumi e ruscelli. Un momento di relax, uno sport o un'autentica passione.
Tutto questo è il golf. Ma sul Garda è anche di più. Il turismo golfistico prospetta vari club e hotel ubicati vicino ai campi, con la possibilità giocare ogni giorno in un raggio massimo di 20 km e di godersi un'esperienza suggestiva: scenari lacustri immersi tra vigneti, uliveti, verdi colline e querce centenarie che dipingono un paesaggio straordinario. Numerosi e prestigiosi sono i green presenti, con percorsi semplici o impegnativi, in un ambiente ricco di motivazioni per dare un tono diverso alla propria vacanza. Ma il golf oggi è anche il pretesto per viaggiare e prolungare i soggiorni oltre l'estate, e persino in inverno.

Non a caso, molti campionati si svolgono proprio nei periodi invernali.
Così scrive infatti Costantino Rocca, il più grande campione che il golf italiano abbia avuto finora: "Viaggiare per campi da golf deve diventare anche un'opportunità per scoprire il territorio, per approfondire le proprie conoscenze e incontrare culture diverse".

Le origini del golf sembrano risalire al Medioevo, nei Paesi Bassi, quando esisteva un gioco chiamato kolf e al goff, praticato in Inghilterra nel XV secolo da re e plebei. Già allora sembrava essere uno sport molto coinvolgente ed appassionante, dato che nel 1457 il re di Scozia Giacomo II vietò tale pratica poiché, a causa sua, gli uomini trascuravano le "nobili arti" della guerra e, nel XVI secolo, la Chiesa proibì che lo si esercitasse la domenica. Inizialmente il golf era un semplice passatempo giocato su tappeti erbosi offerti dalla natura; nel XVII secolo in Scozia (la culla del golf), si formarono i primi gruppi di giocatori che diedero il via alla creazione di circoli. Si iniziò così a curare l'area dei campi da gioco e a seguire una serie di regole, alcune delle quali tutt'oggi in vigore. La prima donna golfista fu Maria Stuarda, regina di Scozia. Si racconta che, nel 1567, mentre si svolgeva l'assassinio premeditato di suo marito, stesse proprio giocando a golf.
Fu il XIX secolo che vide la grande espansione di questo sport, prima in Inghilterra e poi in tutto il mondo. La sua diffusione fu dovuta principalmente alla scoperta del reverendo Patterson della pallina di guttaperca (nel 1845), meno costosa e più pratica di quella in cuoio usata fino a quel momento. L'espansione della ferrovia favorì l'accesso ai campi da golf. Nel 1860 a Prestwick si giocò per la prima volta The Championship Belt, che nel 1873 divenne l'Open Championship Cup, una gara che permetteva ai giocatori dilettanti di confrontarsi con i professionisti. L'Open Championship - cioè il British Open è oggi la competizione di golf più prestigiosa del mondo.

Buca 4 Bogliaco Golf Resort

PER INIZIARE...

Il Golf Bogliaco organizza un corso
di introduzione al golf riservato ai principianti.
La quota di iscrizione (€ 150,00) comprende :

5 LEZIONI CON MAESTRO FEDERALE
LIBERO ACCESSO AL CAMPOPRATICA
fino al 31 dicembre 2008
PRESTITO DELL'ATTREZZATURA

Inizio del corso sabato 1 marzo alle ore 15.00
Informazioni e Iscrizioni Tel-Fax 0365.643006
(tutti i giorni escluso il martedi)
E-mail:golfbogliaco@tin.it

Gare di marzo

Golf Resort - Bogliaco

2 marzo
World Caribbean golf challenge - 18 buche stableford e 3 categorie. Premi: 1°, 2° netto per cat.; lordo;lady;senior (gara di circuito con finale internazionale)
9 marzo
World Caribbean golf challenge - 18 buche stableford e 3 categorie. Premi: 1°, 2 ° netto per cat.; lordo;lady;senior
(gara di circuito con finale internazionale)
15 marzo
Lions Club Collebeato - 18 buche stableford e 3 categorie Premi: 1°, 2° netto per cat; lordo; lady, senior
(gara a scopo benefico)
16 marzo
World Caribbean golf challenge - 18 buche stableford e 3 categorie. Premi: 1°, 2 °netto per cat.; lordo;lady;senior (gara di circuito con finale internazionale)
24 marzo
Martin Argenti Green Cup - 4 palle la migliore stableford. Premi: 1°, 2°, 3° netto; lordo; coppia mista
(gara di circuito con finale)
30 marzo
Centro sicurezza Bretagna tour golf & more - 18 buche stableford e 3 categorie. Premi: 1°, 2° netto per cat; lordo; lady, senior
(gara di circuito con finale internazionale)

Garda Golf Country Club - Soiano del Lago

1° marzo
Trofeo L.il.t.lega italiana lotta contro i tumori - 18 buche stableford 2 categorie
2 marzo
Trofeo Gibertini - 18 buche stableford 3 categorie
6 marzo
Coppa del lago Agis - 18 buche stableford 3 categorie
8 marzo
Spring Cup Pucia&Schisa - 18 buche stableford 3 categorie
9 marzo
Trofeo Alpi Sport - 18 buche louisiana a coppie stableford
categoria unica
15 marzo
Lions Trophy Brescia Host - 36 buche stableford eclettica
20 marzo
14° trofeo l.l.g.a. - 18 buche stableford 3 categorie
22 marzo
Coppa del Consiglio - 18 buche medal 3 categorie
24 marzo
Coppa Baldazzimpianti - 18 buche stableford 3 categorie
29 marzo
"63" Argenti - 18 buche 3 categorie 1^ medal 2^ 3^ stableford
30 marzo
Trofeo Diavolina 2008 - 18 buche stableford 3 categorie

Il tributo che Arco rende al suo illustre concittadino non è solo la celebrazione dell'artista, ma un evento che, nel 150° anniversario dalla nascita, si preannuncia come uno sguardo retrospettivo sulla sua parabola artistica. Le celebrazioni segantiniane prevedono concerti e incontri durante tutto il 2008

DELLA NATURA:

GIOVANNI SEGANTINI E L'ARMONIA TRA I COLORI E LA LUCE

di Davide Marchi

L'esposizione di Giovanni Segantini che verrà inaugurata l'8 marzo alla Galleria Civica è parte di una serie di eventi organizzati in occasione dell'anno segantiniano. Molti i prestiti provenienti da prestigiose sedi museali: dal Mart di Rovereto, dalla GAM di Milano, dal Segantini Museum di St. Moritz tra gli altri. Una storia artistica che parte da qui, dove nacque nel 1858, un legame mai interrotto con l'origine. L'infanzia precaria vissuta in Trentino gli diede i colori luminosi, la natura silente, quel senso di tepore che gli viene dalla raccolta del fieno. A Milano, dove frequenta l'Accademia di Belle Arti di Brera tra il 1874 e il 1877, l'incontro con Vittore Grubicy De Dragon, commerciante d'arte, lo introduce nell'ambiente artistico e intellettuale della città. La sua adesione alle tecniche del divisionismo, di cui diviene insigne esponente, consentirà a Segantini quella ricerca della luce, dell'aria, quella maggior verità resa con colori avvicinati, lasciando al puro atto visivo il compito di fonderli. Il percorso espositivo, una quarantina di opere tra oli e disegni, si propone di offrire una panoramica sulla sua interpretazione del paesaggio, cercando i segni dell'armonia tra l'uomo e la natura. Sin dalle prime opere, La benedizione delle pecore (1884), si intuisce quel silenzio che esprime la generosità dei ritmi della vita agreste, in risposta al vivere calmo dell'artista. Scene di genere, si direbbe, con personaggi assorbiti nelle attività di una quotidianità antica, alla quale Segantini attribuisce un valore sacrale. E sono degli anni ottanta i soggetti che indagano la vita agreste: il lavoro nei campi, il pascolo, la tosatura e la filatura. Dipinti che si contraddistinguono per i grandi orizzonti, per i colori che divengono luminosi e vibratili, per le figure che emergono sacralmente dal paesaggio. C'è qualcosa di antico nella pittura di Segantini, quell'antico concentrato nel racconto delle cose della natura, dei suoi segni, nascondendo al contempo il primitivo sotto la raffinata tecnica pittorica. L'esposizione assume dunque il compito di raccontare l'affabulazione pittorica delle armonie alpine. Una relazione tra uomo e natura, tra ombra e luce, che lo stesso Segantini, in una lettera del 1898, scritta da Savognino, riassumerà nel pensiero *«di stringere la Natura in un pugno e farne un poema»*. L'artista morirà prematuramente nel 1899, nello Schafberg, senza aver detto l'ultima parola sulla sua arte. L'esposizione sarà visitabile fino all'11 maggio.

Galleria Civica Giovanni Segantini
Palazzo dei Panni Via Segantini, 9 Arco (TN)

Apertura: tutti i giorni, 10.00-18.00
venerdì e sabato 10.00-22.00
INFO: tel. 0464/583653
www.galleriacivica-arco.it

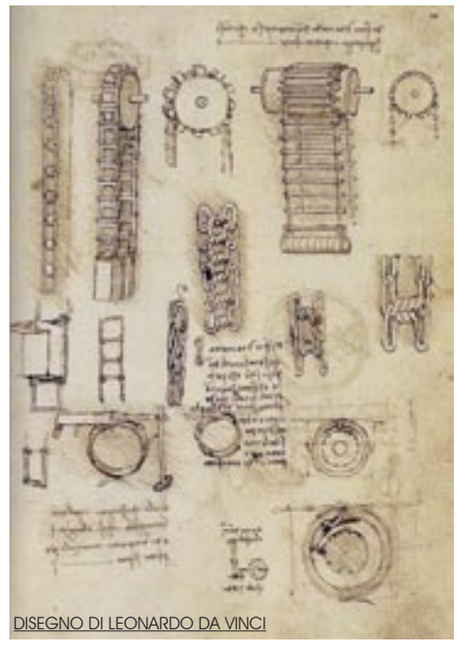
Santi, filosofi, letterati, inventori, reali e condottieri: da Leonardo a Bismark vizi e virtù intorno al desco raccontati da Enzo Dellea

GOLOSI NELLA STORIA

di Enzo Dellea

Credo che come me tanti lettori si saranno chiesti più volte che tipo di rapporto potessero avere certi personaggi famosi con il cibo e con la tavola. Mi soffermo pertanto oggi su qualche piccola curiosità sui "golosi nella storia".
Con tutto il rispetto per la religione vorrei iniziare con alcuni detti di santi o di libri sacri. San Bernardo, ad esempio, era solito dire "oh corpo mio bisogna ben che ti porti a pascolare!". San Gerolamo, nelle Epistole, affermava che "quando lo stomaco è pieno è facile parlare di digiuno". Il Talmud, testo ebraico sacro, recita: "la pace di un asino dipende dal suo orzo", il saggio Confucio "non c'è uomo che non possa bere o mangiare, ma pochi sono in gradi di capire che cosa abbia sapore". Si ha conoscenza poi di una madre superiora del Convento di Belly che dettava istruzioni su come preparare una buona cioccolata e gustarla al meglio.
Perfino un puro asceta come San Francesco quando seppe di avere i giorni contati scrisse a madonna Jacopa dei Settesoli una lettera in cui richiedeva insieme a panni e ceri "quelle cose da mangiare le quali soleva dargli quando era infermo a Roma". Si trattava dei mostaccioli: dolci di farina impastati con miele, droghe e mosto cotto. Una piccola golosità per un grande santo!
Non tutti sapranno che Leonardo progettò un girarrosto a turbina realizzato poi in seguito da Ludwig di Baviera. Anche il grande Leonardo era attratto dai piaceri della tavola e del vino tanto da ricordare affettuosamente nel suo testamento persino la sua cuoca.
Egli fu anche consigliere di fortificazioni e maestro di cerimonie e banchetti alla corte degli Sforza. Giovanissimo fu battezzato "il Crapulando" e "il Mangione" a causa della sua stazza piuttosto imponente. Egli fu cameriere e poi cuoco alle "Tre Lumache" dove sperimentò la nouvelle couisine del tempo: ne sortì un insuccesso notevole! Nel 1478 aprì un nuovo locale con Botticelli: un ennesimo fiasco. Pensate che valore potrebbe avere ora un menu decorato dal Botticelli e scritto da destra verso sinistra da Leonardo?
Michelangelo era forse meno attento al cibo e più al vino che ordinava ai vinai toscani per spartirlo poi con il Papa. Il Cardinal Mazarino per soddisfare la sua golosità inviò a Roma per un lungo stage un suo cameriere solo al fine che imparasse a preparare la miglior cioccolata di quei tempi. E' altresì suo il merito di aver introdotto in Francia l'uso di tortiere, pesciere e passini.
Chi potrebbe immaginarsi un Leopardi attendo ai piaceri della tavola. Lui, un personaggio timido, inappagato, di salute cagionevole e spesso triste, scrisse nello "Zibaldone" che il mangiare è una occupazione interessantissima. Durante il suo periodo napoletano si dilettò addirittura a scrivere di gelati dei quali si dice fosse golosissimo.
Il grande filosofo Immanuel Kant potrebbe sembrare al di sopra di ogni sospetto perchè di tendenze epicuree, eppure nella sua "Antropologia pragmatica" scrive: "la specie di benessere che sembra meglio accordarsi con l'umanità è un buon pranzo in buona compagnia". Egli cercava di non mangiare mai da solo ed era particolarmente attendo ai gusti dei suoi ospiti. Finchè la salute glielo permise fu, quello che si dice, una buona forchetta.
Otto von Bismark, il cancelliere di ferro, per il suo modo di mangiare frettolosamente tutto in un sol piatto può essere definito un precursore del fast food. Affermava inoltre che il suo patriottismo si fermava davanti ad una buona bottiglia di Champagne. Prima di lui un altro grande poeta la pensava più o meno allo stesso modo. Si racconta infatti in una osteria bolognese che Pascoli, prima di morire, chiese di essere sepolto in una vigna in modo da poter rendere alla terra quello che aveva bevuto in vita.
Di Benito Mussolini non si può dire fosse un gran buongustaio, soffrendo di ulcera egli mangiava poco, in compenso passò alla storia una sua frase più sull'enologia che sulla gastronomia: "Chi beve vino campa più a lungo del medico che glielo proibisce".

Cav. Enzo Dellea, Presidente onorario dell'Associazione Cuochi bresciani , Membro onorario di WACS (World Association of Coocks Societies), Presidente del Comitato provinciale dell' Unione Nazionale Consumatori Presidente Club dei Buongustai di Brescia



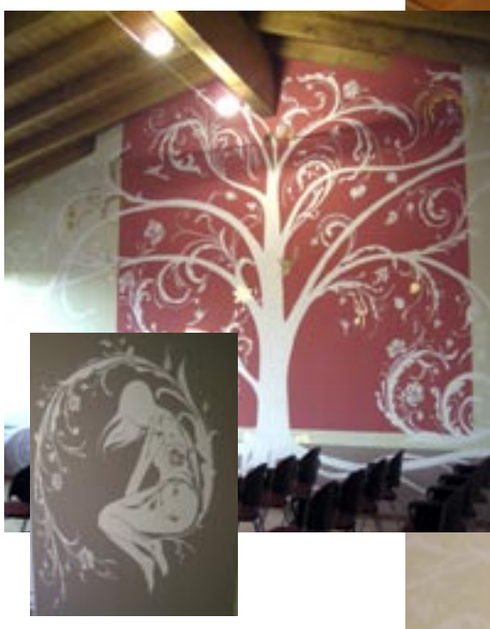
DISEGNO DI LEONARDO DA VINCI

bungalow
cucina | lounge | lago

"... le sue carni prelibate"

chiuso il lunedì
Via Marconi 107 T 030 9908539
PADENGHE (zona Lido di Lonato)

Tra gli ultimi lavori di Roberta Rambotti spicca la realizzazione della sala civica del comune di Pozzolengo: interamente decorata ex novo, sotto precisa commissione del sindaco Paolo Bellini.



POZZOLENGO: ENOGASTRONOMIA, ARTE, ST

di Roberta Cottarelli

Roberta è una desenzanese doc: nata una trentina d'anni fa, ultima di tre figli, attualmente risiede e opera a Lonato del Garda. La sua passione per l'arte si sviluppa precocemente: già durante gli studi elementari dimostra una spiccata predisposizione per la pittura che raggiunge il culmine negli anni dell'adolescenza. E' infatti solo una ragazzina, quando decide di intraprendere gli studi artistici che la portano poi dritta all'Accademia delle Belle Arti in Brera. Qui studia ed approfondisce diverse materie, tra le quali scultura, scenografia e decorazione, ma sarà proprio quest'ultima la sua vera, grande passione. Roberta, prima di specializzarsi come decoratrice, percorre ben altre strade, in un certo senso contrarie alla sua indole pittorica. L'istinto artistico però è così forte che prende il sopravvento. I dubbi sono tanti, le possibilità di lavoro molto scarse e con la giusta quantità d'incoscienza dei vent'anni, Roberta inizia un percorso complesso, fatto di sacrifici e con guadagni altalenanti. Ma determinazione e passione l'hanno portata nel tempo a realizzarsi come vivace artista ed affermata decoratrice.

La sala civica di Pozzolengo: elegante e luminosa con significati simbolici da scoprire

Un uomo e una donna, il sole e la luna, accolgono in ingresso il visitatore, portandolo dritto verso il centro della scena: due maestosi alberi della vita decorati con figure allegoriche a cui fanno da sfondo i quattro elementi aria, acqua, terra, fuoco, allungano i propri rami verso il cielo. Vogliamo sapere da Roberta il perché di tale simbolismo: *"Innanzitutto, ho voluto rappresentare il forte legame tra uomo e madre terra, che dipendono inevitabilmente l'uno dall'altra, in quanto la terra, genitrice dell'albero della vita, a sua volta progenitore dell'uomo, nutre quest'ultimo con i suoi abbondanti frutti. Considerato da un altro punto di vista, l'albero rappresenta anche l'uomo stesso: l'albero della vita è l'uomo. E dunque torna sempre il concetto di madre terra e figlio uomo, indipendentemente da come la si voglia spiegare".*

Quindi la scelta degli oggetti da lei dipinti non è casuale:

"*Diciamo che questa è una mezza verità, nel senso che sicuramente sono presenti delle allegorie quali la spiga, simbolo di buon auspicio oppure il melograno, portatore di fertilità e ricchezza; tutto ciò che è presente nel decoro è fortemente simbolico; in realtà però non vorrei racchiudere dei significati dietro le sbarre, vorrei anzi che ognuno interpretasse liberamente ciò che vede, suggestionandosi magari mentre osserva. Tutti noi siamo sensibili di fronte a qualsiasi cosa ci evochi ricordi o emozioni e per me le emozioni sono movimento e libertà, in quanto tali quindi non limitabili a semplici archetipi."*

Un decoro del genere sarebbe potuto esistere in un altro luogo?

"In questo caso la situazione si prestava proprio a ciò che avevo in mente, nel senso che, tornando al simbolismo, la terra è rappresentata dal comune, dal territorio e l'albero è un qualsiasi cittadino legato al proprio comune appunto, nel quale tiene ben salde le proprie radici; si incastra tutto perfettamente! E poi per me questo è stato il Lavoro per eccellenza, frutto di grandi sacrifici, di amore, di passione a volte anche di sofferenza; ci ho messo l'anima e mi ritengo fortunatissima per aver avuto l'occasione di esprimermi così liberamente, senza costrizioni; non tutti i miei colleghi purtroppo hanno opportunità simili e per ciò ringrazio infinitamente il sindaco Paolo Bellini con l'intera giunta comunale. Ma anche i miei due aiutanti Luca Quagliotti ed Elisa Cavalleri" Tutti gli artisti, bene o male, fanno affidamento a diverse ispirazioni, lei come è arrivata ad ottenere il risultato finale: *"L'idea di dipingere un albero della vita mi è venuta quasi subito in realtà, ma si è consolidata dopo un viaggio fatto appena prima di iniziare questo lavoro; sono stata in Perù e una volta lì, entrata in contatto con la gente del posto e la loro cultura, molto vicina alla mia filosofia di vita tra l'altro, ho iniziato pian piano a concretizzare diversi dettagli; mi spiego, la forma che ho voluto dare al mio decoro è quella di una pianta vista là, la presenza del maschile e del femminile, dei contrari che si attraggono quindi, è fortemente sentita anche dal popolo peruviano, la terra per loro è genitrice, è quasi sacra, anche se poi il concetto è molto più ampio; sì, posso tranquillamente dire di essermi ispirata a questi luoghi meravigliosi e a queste persone straordinarie"*

Ha usato una tecnica particolare per realizzare questo lavoro?

"Non parlerei di tecnica, ma piuttosto di stile; il modo in cui dipingo è romantico: molto dettagliato. Adoro i fiori, gli arabeschi, che utilizzo moltissimo nei miei decori; anche se in realtà preferirei l'astratto. Credo che anche lo stile comunque si debba adattare alle occasioni: nel caso della sala civica l'eleganza del decoro, il "visivamente bello" erano necessari per rendere l'idea. Così come i colori o i materiali: in questo lavoro ho utilizzato anche molta foglia oro e argento, luminose e delicate; ho giocato anche con il positivo-negativo nella scelta dei colori. Insomma ho curato ogni dettaglio, niente è stato lasciato al caso. Sono soddisfatta ed orgogliosa di ciò che ho fatto, anche se è stata dura, due mesi circa di lavoro, tutto eseguito a mano libera, tra l'altro!"

Salutiamo Roberta augurandole un grande in bocca al lupo ed una carriera brillante, ricca di soddisfazioni, che siamo certi non mancheranno. Se vi capita di passare da Pozzolengo, date uno sguardo a Villa Albertini ed entrate in sala civica, resterete esterrefatti.

ORIA E ARTIGIANATO

In questi anni Pozzolengo ha avuto un notevole sviluppo accompagnato da un progressivo miglioramento delle infrastrutture, dei servizi e la recente ristrutturazione del Centro Storico l'ha definitivamente caratterizzato come località turistica. Abbiamo incontrato il Sindaco Bellini per parlare di obiettivi raggiunti e nuove prospettive.

Paolo Bellini, sindaco al secondo mandato, ha vinto con una lista civica a Pozzolengo con il 75% di preferenze...
La maggioranza è espressione di una lista civica nella quale il nostro intento è stato seguire con serietà e forza di volontà tutti gli obiettivi descritti e proposti ai nostri concittadini durante la campagna elettorale. Basandoci su questo principio al nostro interno vi è stata una indeformabile coesione ed unione di intenti, capace di dare quei risultati che oggi tutti possono osservare ma soprattutto giudicare.

Molte le opere realizzate a Pozzolengo, ci può illustrare i principali interventi e gli obiettivi che si è proposto di raggiungere in questi nove anni di amministrazione?
Penso di poter tranquillamente affermare che il nostro gruppo ha lavorato molto, di conseguenza i risultati sono arrivati grazie anche al supporto di molte persone a noi vicine, le quali in tutti questi anni ci hanno sostenuto ed esortato a continuare nella nostra opera. Sicuramente anche la Regione Lombardia e la Provincia di Brescia, hanno sostenuto moralmente ed economicamente alcuni nostri progetti. Detto questo ritengo che le opere pubbliche come strade, piazze, reti tecnologiche ed altro, sono di fondamentale importanza, ma quello che a noi sta più a cuore e che sin dal primo giorno di amministrazione ci ha visti impegnati, è il dialogo con la nostra gente: ci siamo impegnati con la nostra opera ad unire e non a dividere, a costruire anziché distruggere e non ultimo lavorare in maniera concreta tralasciando le chiacchere ed i proclami, per restituire alla nostra società un punto di riferimento su cui contare e potersi confrontare in maniera seria e civile, andando sempre con volontà ferrea a perseguire il bene pubblico e l'interesse comune. Credo che questo sia lo spirito con cui un'amministratore deve svolgere il suo mandato di governo, così facendo anche le opere e le cose materiali prendono forma, come la tangenziale che ha sollevato dal traffico pesante il centro abitato, il recupero del centro storico, del castello e di molto altro ancora.

Alle ultime regionali ha ottenuto notevoli consensi tra le fila di Alleanza Nazionale. Uomo politico dunque che ha operato con attenzione e lungimiranza nella sua Pozzolengo, come pensa di posizionarsi, alla luce delle recenti scelte della politca nazionale?
Stiamo vivendo un momento importante della politica nazionale di questo paese, penso che quello che si presenta a tutti noi sia una grande occasione per dare una vera svolta su come amministrare la nostra Patria. Certo che non è sufficiente cambiare il nome ad un partito, a questo deve corrispondere una vera azione di cambiamento di rotta, vale a dire persone nuove, che hanno dimostrato sul campo il loro rispetto per i cittadini, per il loro pensiero, per le loro volontà ed hanno saputo compiere scelte determinanti per il territorio e per le persone che lo vivono. Ecco quindi che sono molto attento a tutte queste evoluzioni, e come già in altre occasioni ho avuto la possibilità di esprimere il mio modesto pensiero, vorrei anche da queste pagine ribadire un concetto fondamentale: è proprio in questo momento che tutti noi dobbiamo provare interesse per l'evoluzione politica che è in atto, poichè è terminato il tempo di demandare le decisioni ai partiti o a chi per essi, oggi è il nostro tempo, ed è quindi doveroso che le persone tutte si facciano carico di un impegno sociale e civile concreto, diretto ad esprimere la direzione delle scelte che poi i partiti o i politici che li compongono le seguano con fedeltà e rispetto, e perchè no premendo sulle segreterie perchè siano i nomi da noi indicati a rappresentarci ed a lavorare in futuro al nostro fianco.

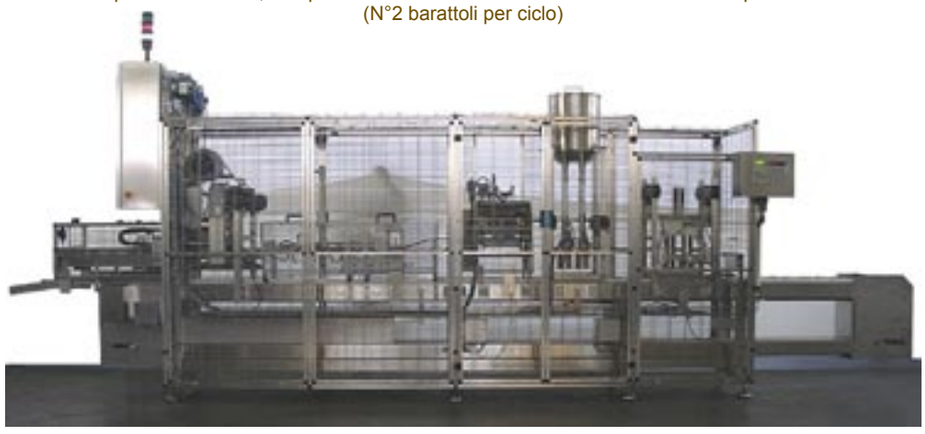
Per la gestione amministrativa quali sono i principali fondamenti e regole che applica? Secondo Lei sarebbero efficaci anche in un'altro comune o si tratti di esigenze strettamente legate al territorio?
I principi ed i fondamenti per una buona e corretta gestione amministrativa sia locale ma anche nazionale, ritengo debbano essere i medesimi, poichè onestà, trasparenza, volontà e passione nello svolgere il proprio lavoro all'insegna del dialogo, del confronto e nel rispetto sempre del mandato della nostra gente non sono valori da applicare in maniera territoriale o temporale, ma sono, almeno per quanto mi riguarda, punti fermi su cui basarsi non solo nella vita politica ma anche nel lavoro e nella nostra esistenza quotidiana.

BELLINI & MEDA s.r.l.

MACCHINE AUTOMATICHE SPECIALI

Solo pochi mesi fa, da queste pagine abbiamo con piacere rappresentato i festeggiamenti per il venticinquesimo anno di attività dell'azienda Belini e Meda srl. ed è con l'intento di portare alla conoscenza di tutti voi, quel tessuto produttivo fatto si, di piccole imprese, ma che con sacrificio e volontà hanno saputo a piccoli passi costruire una propria storia, ma soprattutto con grande dignità e rispetto di chi li circonda, hanno contribuito alla crescita economico e sociale dei territori in cui si trovano ad operare. L'impresa in questione ha sede a Pozzolengo e da circa 20 anni costruisce macchine automatiche speciali per l'industria alimentare e per l'imballaggio. Fra i suoi clienti annovera anche aziende leader sia in Italia che all'estero.

Linea completa di dosatura, riempimento e confezionamento olive in barattolicon liquido conservante. (N°2 barattoli per ciclo)



Grazie ad uno studio preventivo effettuato in ufficio tecnico, l'azienda è in grado di rispondere ad una vasta gamma di problematiche che insorgono quotidianamente nell'industria del packaging, anche con soluzioni del tutto personalizzate. Assistita da un'ottima officina meccanica, la ditta realizza in completa autonomia tutte le apparecchiature derivate dalla progettazione interna, consentendo un rapido e funzionale sviluppo del prodotto. I test sulle macchine prodotte assicurano al cliente l'estrema funzionalità del prodotto richiesto.

Inoltre dal 1999 è entrata a far parte del gruppo l'azienda Tech-Inox, specializzata nella lavorazione di acciaio inox aisi 304 e 316 e nella produzione di accessori ed arredi anche su misura sempre in acciaio inox.

Potrete visionare tutta la nostra produzione in internet al seguente indirizzo: www.belliniemeda.it

Paolo Bellini
Bellini & Meda s.r.l.

BELLINI & MEDA

MACCHINE AUTOMATICHE PER L'INDUSTRIA ALIMENTARE

Località Ponte Cantone, 19
POZZOLENGO (Bs)
Tel.030.918100
www.belliniemeda.it

LA DISPENSA MORENICA

6ª edizione

Pozzolengo

15 -16 marzo

La rassegna enogastronomica che promuove i prodotti tipici locali è programmata all'interno della Fiera di San Giuseppe a Pozzolengo durante il weekend di San Giuseppe per valorizzare le produzioni locali

Per il 2007, come di regola, un ampio risalto sarà riservato alle realtà enogastronomiche della zona e molte saranno le specialità che si potranno trovare esposte. In prima fila, tra i prodotti classici immagazzinati ne "La Dispensa Morenica", i vini che costituiscono il frutto dell'importante realtà vitivinicola locale, con particolare riferimento soprattutto a quella del Lugana. A seguire le altre prelibatezze. Il Salame Morenico De.Co., ad esempio, insaccato di alta qualità realizzato con sapienza e maestria dai norcini pozzolenghesi. Ed ancora la carne, altra chicca gustosa ideata e lavorata in zona. Senza dimenticare l'olio, i formaggi, le marmellate, il miele, la pasta fresca e i dolci che aggiungeranno contributi esclusivi di qualità a tutta la rassegna.
Continuando nel viaggio all'interno della "Dispensa", sarà d'obbligo l'assaggio all'ormai famoso Biscotto di Pozzolengo, con il suo impasto gustoso e delicato a base di farina di farro. Non mancherà anche quest'anno, per la terza volta, il Tortellino di Valeggio in vendita e degustazione.
La Dispensa Morenica di Pozzolengo, dalla sua vetrina esclusiva, conferma dunque ancora una volta la sua innata vocazione per la valorizzazione dei prodotti delle colline moreniche gardesane.

CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE
TECH-INOX

Arredamenti e componenti in acciaio inox aisi 304/316
taglio laser inox spess. max 12 mm

POZZOLENGO (BS)
Tel.030.9918161 Fax 030.9916670
E-mail: tech-inox@libero.it

CARNI

Un fiore all'occhiello di Pozzolengo è rappresentato dalla carne. Questa zona per la posizione geografica ha rappresentato per tutto il secolo scorso un importante crocevia per il commercio dei buoi da lavoro dall'antica razza romagnola. Durante la Fiera di San Giuseppe si svolgeva in passato un importante mercato del bestiame che attirava allevatori e produttori dai paesi vicini. Da più di un secolo i buoi di razza romagnola sono presenti sul territorio e grazie ad un importante progetto delle "Fattorie dei Colli Storici" pascolano sulle nostre colline. La razza romagnola è particolarmente indicata per la produzione di carni pregiate, come attesta infatti la premiazione alla Mostra Internazionale di Parigi del 1900. Questa caratteristica combinata al particolare microclima, che la vicinanza del Lago di Garda conferisce all'anfiteatro delle Colline Moreniche, rappresentano senza dubbio le componenti migliori per la produzione di carni di alta qualità. Non bisogna dimenticare però che sul territorio sono presenti vengono allevate altre razze bovine italiane ugualmente pregiate tra cui quella Piemontese.

FATTORIE DEI COLLI STORICI

Le FATTORIE DEI COLLI STORICI vi propongono di aderire al "CONSUMO ETICO" con IL PACCO FAMIGLIA: un'ordinazione di tagli particolari meticolosamente preparati che arricchiranno la vostra dispensa di varietà e la vostra mensa di carni genuine e garantite, per consumare senza sprechi!

Il "Pacco Famiglia" contiene i vari tagli confezionati sotto vuoto, l'elenco dettagliato dei tagli stessi, la scheda di identificazione del bovino nel rispetto della normativa vigente sulla tracciabilità, una scheda relativa all'intero ciclo produttivo (alimentazione, stabulazione, ecc..) e un libro di ricette per utilizzare al meglio i vari tagli.

I pacchi si personalizzano secondo il gusto del cliente. I pacchi dai 10 ai 25 Kg partono dai12 €/Kg. a seconda della scelta del

PACCO FAMIGLIA:

''AUTUNNO INVERNO''12 €/Kg
pacco da 25 Kg

''CLASSICO''13 €/Kg
pacco da 20 Kg

''MINI'' 14 €/Kg
pacco da 10 Kg

Ogni pacco, a seconda del tipo. contiene diverse quantità di tagli diversi fra:
Bistecche, Costate, Ossobuco, Tagliata, Magatello, Arrosto, Bollito con osso, Bistecchine(pizzaiola), Fegato, cuore, rognoncino, Trippa, Polpa Scelta (Brasato -Bollito -Spezzatino - Macinato ragù - Salamelle -Hamburger), Tartara

FATTORIE DEI COLLI STORICI Pozzolengo (Bs) Info: tel.335.216031 ordini tel.030.918524

SALAME MORENICO

Il Salame Morenico di Pozzolengo rappresenta il simbolo della tradizione contadina del paese. dal 2003 ha ottenuto la De.C.O. (Denominazione Comunale di origine) e la sua produzione è nelle mani degli esperti norcini pozzolenghesi che ne custodiscono i segreti. Le regole preservate e tramandate dalla tradizione sono raccolte nel Disciplinare di produzione un regolamento severo dove sono indicate le materie prime utilizzate, il metodo di ottenimento e di stagionatura. La tipicità, la riconoscibilità e le caratteristiche del Salame Morenico di Pozzolengo sono strettamente legate all'ambiente di produzione dove la perfetta unione tra fattori climatici e ambientali e la cura e l'abilità dei produttori lo rendono unico ed inimitabile. Infatti il clima mite di queste zone con freddi non troppo intensi in inverno e una primavera-estate calda ma ventilata e gli ambienti di conservazione (cantine fresche e ventilate a volte seminterrate, con muri spessi in mattoni e pavimentazione in terra battuta o pavimenti grezzi poco impermeabilizzati), rappresentano elementi adatti e utili per una perfetta conservazione e stagionatura. Se a tutto questo si unisce la bravura e la sapienza dei produttori, che coniugano moderne tecnologie di lavorazione ad antiche metodologie tramandate, e la qualità delle materie prime si capisce perfettamente come mai il salame di Pozzolengo abbia quel gusto e quel sapore particolare che lo contraddistingue.

CENTRO CARNI DEI COLLI STORICI
di CASTRINI ANDREA e C. s.a.s.
Carni e salumi nostrani di produzione propria
Via S. Maria, 21 - POZZOLENGO (Bs)
Tel. 030-918524 - Fax 030-918141

IL TORTELLINO DI VALEGGIO

Il Tortellino di Valeggio, chiamato anche "Nodo d'Amore" è rigorosamente fatto a mano con sottilissima pasta sfoglia.

Ma per il ripieno, oltre alla ricetta ufficiale, codificata e protetta contro le imitazioni, ogni ristoratore e pastificio ha elaborato una versione originale, dandogli un suo tocco personale.
A Pozzolengo, durante la Fiera di San Giuseppe, presso "la Dispensa Morenica" sarà possibile degustare il tortellino di Valeggio del Pastificio artigiano Menini

LA LEGGENDA

Secondo la tradizione popolare, quella del Tortellino è una storia antica che ha il sapore dell'amore eterno. La leggenda risale infatti alla fine del Trecento, quando le truppe di Galeazzo Visconti si attestano sulle sponde del Mincio, ai piedi del castello di Valeggio. Durante la notte, dal fiume emergono alcune ninfe e i loro corpi sinuosi si aggirano danzando tra i fuochi del bivacco. Malco, un giovane capitano, rincorre una delle misteriose ninfe, Silvia, che fugge lasciandogli in mano il velo. Priva di quell'unico abito, ella si rivela in tutta la sua bellezza. Tra i due la scintilla scoppia immediatamente e gli innamorati decidono così di scappare insieme verso il fiume. Ricevuta la notizia della fuga dall'invidiosa Isabella, il principe ordina alle truppe di catturare i fuggiaschi e le ricerche iniziano all'istante. Dopo un'intera notte di tentativi inutili, gli amanti non si trovano ma, lungo il fiume, viene recuperato il velo di Silvia: è annodato a testimonianza dell'eterno legame tra la bella ninfa e il capitano Malco. Da allora, dice la leggenda, nei giorni di festa le ragazze di Valeggio tirano una pasta sfoglia così sottile da sembrare un velo e, dopo avervi aggiunto un delicato impasto, la annodano simulando quell'eterno "nodo d'amore".

Ogni anno, a metà giugno, i ristoratori di Valeggio festeggiano il tortellino preparando una lunghissima tavolata sul Ponte Visconteo, in località Borghetto, nel suggestivo scenario del castello medievale. Prendono parte alla cena circa quattromila ospiti, per i quali vengono utilizzati dieci quintali di tortellini fatti a mano, cucinati da 350 cuochi.

LA RICETTA UFFICIALE

700 g. di farina 200 g. di carne di maiale
200 g di carne di manzo 200 g di carne di pollo
100 g di parmigiano 100 g di prosciutto crudo
50 g. di pane grattato 4 uova
2 cucchiai di olio extravergine d'oliva 1 cipolla
acqua, sale, pepe, rosmarino, noce moscata, aromi

Preparate il ripieno facendo cuocere a pezzetti le carni di manzo, maiale, pollo, unitamente alla cipolla tritata, all'olio d'oliva, al sale, al pepe, al rosmarino ed alla noce moscata. Lasciate raffreddare e poi passate tutto nel frullatore assieme al prosciutto crudo, al parmigiano, al pane grattato ed al tuorlo d'uovo. Con l'impasto così ottenuto formate una palla consistente che metterete a riposare nel frigorifero. Preparate ora la pasta, che sarà la classica sfoglia all'uovo casalinga ottenuta lavorando insieme le uova alla farina, aggiungendo un pizzico di sale e mezzo bicchiere d'acqua. La sfoglia dovrà essere particolarmente sottile (questo è uno dei principali segreti del tortellino valeggiano). Procedete quindi a ripartirla con la rondella in quadrati di circa 4 – 5 cm. per lato. Al centro di ogni quadrato ponete una presa di pesto precedentemente preparata e procedete infine ad "incartare" i tortellino. Si dovrà piegare prima il quadratino di sfoglia su una diagonale avendo cura che la pasta si chiuda sui bordi, quindi si uniranno gli estremi del triangolo per congiungerli mediante sormonto o pinzatura. I tortellini così "incartati" dovranno essere posti su una tovaglia o su un supporto aerato, ad asciugare. Saranno quindi cotti in brodo per circa 2 minuti e serviti o nel brodo stesso (come vorrebbe la tradizione) oppure asciutti al burro e salvia, con una generosa spolverata di parmigiano.

Il 15 e 16 marzo 2008
Il Tortellino di Valeggio
sarà in degustazione presso
"La Dispensa Morenica"
di Pozzolengo (Bs)

Pastificio Artigiano MENINI

IL TORTELLINO DI VALEGGIO SUL MINCIO

www.tortellinodivaleggio.com

Via San Rocco,6 Valeggio sul Mincio (Vr) Tel.045-7950003 negozio Tel.045-6370717
E-mail:menini@tortellino di valeggio.com

Genuitaly www.genuitaly.com

IL BISCOTTO DI POZZOLENGO

I*nsieme al Bossolà e al chisöl sö la gradéla, a la Dispensa Morenica in degustazione il Biscotto di Pozzolengo. Il Biscotto di Pozzolengo è un alimento genuino della nostra terra. Il gusto semplice e la selezione accurata degli ingredienti (farina di farro macinata a pietra, burro e uova biologiche, latte fresco di alta qualità, miele bresciano, scorza d'arancia non trattata) ne fanno un prodotto di ottima qualità facilmente digeribile e adatto a tutti.*

I prodotti:

Farina di farro macinata a pietra.
La macinatura a pietra è l'unica a garantire la conservazione di tutte le proprietà dei cereali: sapore, profumo, fibre naturali e integrità delle proteine.

Burro biologico.
Ottenuto con latte da agricoltura biologica il quale è a sua volta prodotto impiegando i metodi di coltivazione naturali.

Uova da agricoltura biologica.
Sinonimo di freschezza e genuinità provengono solo da galline allevate all'aria aperta, alimentate senza grassi, farine animali e additivi.

Latte fresco pastorizzato alta qualità.
Il latte fresco pastorizzato di alta qualità è, per legge, solo del tipo intero, ed è una qualità di latte con caratteristiche nutrizionali particolari rispetto a tutti gli altri.

Miele.
Il miele bresciano prodotto nella provincia omonima, è simbolo di genuinità e freschezza, assenza di trattamenti e manipolazioni termiche o chimiche.

Scorza di arancia non trattata.
Arance della Sicilia, non trattate con prodotti chimici e coltivate rispettando la stagionalità di coltivazione.

PASTICCERIA PANIFICIO

Pasticceria Panificio
PASQUALI ORLANDO

Via A. Diaz,21 Pozzolengo (Bs)
Tel.030.918117

I BISCOTTI DI POZZOLENGO
sono un prodotto genuino della nostra terra.
La semplicità del sapore e la ricerca accurata degli ingredienti ne fanno un prodotto facilmente digeribile ed adatto a tutti.

CANTUCCI
Sicuramente non li troverete negli scaffali dei supermercati e nella grande distribuzione perché sono fatti dal nostro forno in modo artigianale, con tantissime mandorle e ingredienti naturali.

BISCOTTI ALLE NOCCIOLE
È sufficiente assaggiarli per riscoprire antichi sapori genuini!
Tante nocciole del piemonte finemente tritate per dare al gusto una piacevole sensazione!

BISCOTTI AL LATTE
Ideali per un piccolo spuntino, nutrienti, genuini e ricchi di sapore.
Ingrdienti di prima scelta per garantire sempre il massimo della soddisfazione al palato.

Presentato il nuovo libro di Gandini in occasione dell'inaugurazione della nuova Sala Civica presso Villa Albertini a Pozzolengo. Quasi un convegno per ricordare un paese che ha contribuito alle guerre d'indipendenza italiane.

POZZOLENGO NEL RISORGIME

di Elisa Zanola - Foto Patrizio Emilio

"*Pozzolengo è stata attraversata da tutte e tre le guerre di indipendenza che Gandini ben documenta analiticamente, isolando ciò che specificatamente in queste guerre era proprio di Pozzolengo*", ha affermato il professor Costantino Cipolla, ordinario di Sociologia presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Bologna, durante la presentazione del libro a Pozzolengo. Il docente si è soffermato poi a ricordare ai presenti le dinamiche della battaglia risorgimentale del 1859: "*L'unica vera vittoria che ha cambiato il corso della storia e ha permesso l'unità di Italia è avvenuta nel 1859. A Lonato combatteva l'esercito piemontese, a Solferino combattevano i francesi contro gli austriaci e nella piana di Medole, dove c'era il maggior numero di militari, avvenne lo scontro tra francesi e austriaci. Anche a Pozzolengo ci fu una battaglia, magnificamente descritta da Gandini e collegata con quella di Solferino: si può dire che tutto cominciò a Solferino e finì a Pozzolengo, coinvolgendo anche San Martino."* Un'altra considerazione rilevante del professor Cipolla è stata sulla presenza, nel libro, delle lettere dei soldati*: "Una delle cose più belle del libro è la documentazione di alcune lettere che non sono mai state pubblicate. Bellissime sia per le sgrammaticature sia per il senso che danno della battaglia. Spesso chi vi partecipava era l'ultimo a capire cosa era successo*." L'invito del professore è stato poi quello di diffondere quest'affresco dal grande interesse storico, nelle scuole. Anche Don Stefano Siliberti che ha curato una delle presentazioni del libro insieme a Cipolla, ha commentato il lavoro dell'autore, ricordando, onorato della collaborazione, che: "*Bisogna riconoscere che i documenti si avvicinano alla verità ma la verità è più grande dei documenti. Abbiamo però la possibilità, in questo modo, di condividere una memoria sofferta, ricordando il sacrificio di chi a Pozzolengo ha dato la vita e permesso la vittoria".* La parola, alla fine, all'autore, che ha precisato lo scopo del suo lavoro, quello di valorizzare i fatti avvenuti a Pozzolengo durante il Risorgimento italiano. Ha quindi sottolineato che molti professori, tra cui Cipolla, hanno già pubblicato diversi libri sull'argomento: il suo obiettivo perciò non è stato quello di dire qualcosa di nuovo sulle guerre d'indipendenza ma gettare luce sui fatti accaduti a Pozzolengo. Con grande passione, Gandini ha poi letto alcune lettere dei soldati che è riuscito a raccogliere, descrivendo, con concitazione e coinvolgimento, anche la battaglia del 24 giugno 1859. La sua descrizione si è poi soffermata sull'elevato numero dei morti delle battaglie, cinicamente descritti dai telegrammi come "*perdite forti oltre l'ordinario*", ma a cui Gandini ha cercato di restituire un'umanità negata dalle cifre dei morti, ricostruendo per alcuni di loro una storia. Anche attraverso la figura del pozzolenghese Michele Biolchi che in quegli anni si distinse per il soccorso ai feriti di qualunque nazionalità. "*Io ho solo voluto onorare quelli che sono venuti prima di noi e dopo di noi.*- ha concluso l'autore- *Troverete ogni cosa documentata nel libro. Ho voluto omaggiare tutti quelli che mi hanno preceduto e che a Pozzolengo hanno combattuto per l'indipendenza italiana".*

ENTO ITALIANO

Pozzolengo entra a testa alta nella storia: da protagonista del Risorgimento italiano. Le battaglie che hanno permesso all'Italia di rendersi indipendente dal giogo austriaco hanno interessato anche il suo territorio: attraverso lettere di soldati, corrispondenze e atti ufficiali, Ercolano Gandini documenta gli anni 1848, 1859 e 1866. Tra sanguinose vittorie, eroici sacrifici e straordinarie testimonianze d'umanità.

"Parla del tuo paese, scoprirai il mondo": dall'epigrafe di Balzac, con cui si apre il libro "Pozzolengo nel Risorgimento italiano", si intravede già l'anima dell'opera. Ercolano Gandini, appassionato di storia postale, ha deciso di omaggiare il paese in cui ha scelto di vivere da molti anni in compagnia dell'amata moglie nativa proprio di Pozzolengo. Lo fa attraverso uno studio che ne rivela non solo il ruolo chiave negli eventi che hanno guidato l'Italia verso l'indipendenza, ma che vede Pozzolengo anche teatro di episodi di grande umanità. I pozzolenghesi emergono così non solo nel ruolo di combattenti ma anche di soccorritori. Tra queste figure, quella di Maria Biolchi, fondatrice dell'omonimo asilo, affiora per carità e generosa dedizione verso i feriti, dopo la battaglia del 24 giugno 1859 ed è definita dall'autore "*Angelo consolatore in mezzo a tante miserie*". E suo zio, Michele Biolchi, non fu da meno. Un'altra figura importante ricordata nel libro è quella di Achille Torelli, autore di opere teatrali, stimato anche da Manzoni e da Verdi e che fu salvato durante la terza guerra d'indipendenza grazie alle cure e alle premure della famiglia Brighenti di Pozzolengo. Nel libro di Gandini si intrecciano così storie di personalità diverse: nella sua narrazione, il volto della guerra coincide con quello dei personaggi che ne hanno fatto parte. Una sezione importante del volume è dedicata alla raccolta delle corrispondenze dei soldati con le famiglie a cui descrivevano i luoghi in cui si tenevano le battaglie. È proprio da questi scritti che si delinea l'importanza di Pozzolengo negli anni del Risorgimento. La battaglia cruciale avvenne nel 1859. Nei cieli, uno spettacolo che lasciò senza fiato per lo stupore gli abitanti di quei luoghi: una mongolfiera con a bordo i fratelli Godard, al seguito dell'esercito francese. I francesi, alleati con l'esercito sardo-piemontese, dall'alto della mongolfiera, cercavano gli austriaci in ritirata, per portare a termine il piano strategico: "*alle spalle di Pozzolengo, con la congiunzione delle truppe francesi e piemontesi si sarebbe chiusa la tenaglia dietro le truppe austriache in fuga*." Ma la storia andò diversamente. Il 24 giugno, mentre Solferino era protetta dai francesi, dopo un violento uragano e combattimenti tra le nostre truppe e quelle austriache, queste ultime, dopo un tentato attacco da Pozzolengo, si ritirarono.

"La storia ricorderà quei fatti come "la battaglia di San Martino", ma dalle relazioni austriache e dai fatti d'armi potrebbe chiamarsi di Pozzolengo", **scrive Gandini.**

Anche gli edifici restano a gloriosa testimonianza delle gesta epiche dei nostri bersaglieri: tra le case protagoniste dei combattimenti, la cascina Ceresa, la cascina Vestona e la Villa Tracagni, dove è possibile leggere, su un'epigrafe, che proprio in quella casa il generale Cucchiai "*camminando sui cadaveri inalberò la bandiera d'Italia (...) perché quel giorno fu riconquistata la patria*". L'opera di Gandini, corredata anche da schemi delle tattiche e delle strategie delle battaglie, da incisioni dell'epoca, da lettere dei soldati, da telegrammi e dispacci del tempo, rende onore a una Pozzolengo spesso lasciata in secondo piano nella storia risorgimentale. E dagli epistolari dei soldati che raccontano gli orrori bellici, dalle narrazioni dei soccorsi prestati ai feriti e dei bambini che festeggiano le vittorie dei soldati, è riuscito a far emergere tutta la passione e l'emozione di una guerra sofferta e tragica, restituendole anche l'irrinunciabile lato umano.

Ercolano Gandini, Pozzolengo nel Risorgimento Italiano, 1848-1859-1866 Editoriale Sometti, pag. 190 euro 18,00

30 NODI BATTE TUTTI

Una collezione di premi, quasi tutti primi posti, nelle regate sul Garda e in quelle nazionali; un team coeso per un DOLPHIN decisamente forte per un 2007 ricco di successi.

Risultati di 30 Nodi nel 2007

Primi classificati
al circuito le classiche del Garda

Primi classificati
nel campionato zonale
open di classe

Primi classificati
al campionato invernale
di Desenzano

Terzi classificati
al campionato Italiano Open

11 primi posti in 30 prove
di campionato zonale di classe

Primi classificati
prima edizione Salò-Desenzano

EQUIPAGGIO

Alessio Arioli, Enrico Marigo,
Pienatonio Di Paolo, Paolo Panizza, ed
Emiliano Paroni

TIMONIERI:
Bruno Fezzardi e Davide Giubellini

di Roberta Cottarelli

La storia di 30 Nodi e del suo equipaggio inizia ben dieci anni fa, allora l'idea di gareggiare con un dolphin era piuttosto lontano. Inizialmente il gruppo di amici partecipava alle regate con Baraonda un classe crociera di Roberto Starkel modificato dai cantieri Paghera di Campione del Garda: è proprio con questa barca che inizia la loro emozionante avventura.
Fu di Pierantonio Di Paolo, uno degli armatori, l'idea di formare un gruppo di velisti competitivo, il Baraonda Sailing Team, un equipaggio motivato per competere con tutte le imbarcazioni della propria categoria. Ed ebbe ragione. Nel corso di questi dieci anni, Baraonda ha vinto campionati italiani, campionati di classe e regate classiche. Nel 2005 si forma il nuovo equipaggio ed in due anni vince un campionato Italiano e due campionati zonali: il Trofeo Gorla e la Centomiglia del Garda. Ma il 2007 è il vero e proprio momento di svolta: il team si consorzia ed acquista un dolphin 81, il famoso otto metri progettato e realizzato da Ettore Santarelli, straordinario e indimenticato costruttore, scomparso una decina di anni fa lasciando un indelebile ricordo nel mondo velico oltre a splendide barche da anni in cima alle classifiche. L'equipaggio è forte e, nonostante le difficolta per rendere competitiva l'imbarcazione proveniente da alcune stagioni al mare, anche in questa classe dove la competitività è estrema, raggiunge risultati eclatanti da subito.
Le ottime prestazioni dell'equipaggio formato da Alessio Arioli, Enrico Marigo, Pienatonio Di Paolo, Paolo Panizza, ed Emiliano Paroni si sono potenziate con la partecipazione di due noti timonieri: Bruno Fezzardi e Davide Giubellini. Ad ognuno va il proprio merito: anche perché la forza di una squadra dipende dall'affiatamento e la sinergia di ogni singolo componente del gruppo. E che gruppo! Sono tutti navigati velisti (scusate il gioco di parole!) e la provenienza dall'entroterra, oltre che da Desenzano, ha forse giocato da stimolo e sfida per competere con chi è nato sull'acqua. L'equipaggio si è formato a Desenzano ma raggruppa esponenti da Varese, Mantova e anche Reggio Emilia. Onori e meriti sono stati raggiunti grazie alla tenacia ed all'impegno del team, soprattutto considerando le difficoltà tecniche di gareggiare con monotipi dove sono i particolari a fare la differenza, ma c'è un entourage di amici, sostenitori e simpatizzanti che hanno, in modi diversi, contribuito ai risultati raggiunti a cui 30 nodi è riconoscente: Ennio Cozzolotto, Matteo Giovannelli, Martin Reintjes, Alessandra Romagnolo, Oreste Pedrinazzi.

"Fermatelo!" è il soprannome con cui lo chiamano in comune a Peschiera del Garda a significarne la prorompente vitalità e l'irrefrenabile attivismo.

foto Galetto

SOCIALE CON ENTUSIASMO

di Carlo Gheller

In effetti Renato Signorelli, classe 1947, per trent'anni macchinista della Navigarda, uno dei fondatori del Peschiera Sub Club, uno dei padri del presepe subacqueo (vedi foto) che da 27 anni si può ammirare dal ponte San Giovanni sul canale di mezzo a Peschiera, segretario dell'Associazione Tutela dei Disabili, consigliere comunale con deleghe al sociale (terza età e disabili) e allo sport del comune, è uomo di grande disponibilità e, quindi, con tutte le istanze che gli presentano, deve essere molto attivo per cercare di soddisfarne il più possibile.
"Chi fa l'amministratore deve essere al servizio del cittadino" questo è uno dei suoi motti e questo lo porta a dover essere sempre a disposizione. Anche perché i temi che concernono le sue deleghe sono temi che interessano una grande quantità di cittadini. Alcuni numeri solo per quanto riguarda la terza età e dintorni: sono circa 2.000 gli abitanti del comune di Peschiera del Garda (poco più di 9.000 gli abitanti "invernali" che si moltiplicano nella stagione estiva) che superano i 65 anni! Il che vuol dire più di 1 ogni 5. Circa 700 i vedovi/e. Insomma, un mucchio di lavoro per un amministratore coscienzioso. Tra le sue iniziative più riuscite i "connubi" tra disabilità e sport, vedi "LA GRANDE SFIDA" in collaborazione col CSI e vedi la prossima traversata del Lago di Garda da Lazise a Peschiera (la terza Nuothandicap) con i nuotatori del GALM che si svolgerà in luglio.
Probabilmente a qualcuno questo articolo potrà sembrare un panegirico, ma vi assicuro, per me che lo conosco da molti anni (fin dalla prima edizione del 2000 della Nuothandicap e solo ora ha saputo che scrivevo su un giornale!) quando non era ancora un amministratore del Comune, è solo il riconoscimento delle doti di un personaggio con i suoi difetti come tutti noi e forse di più, che del suo entusiasmo e della sua attività ha fatto una ragione di vita.

foto E.Arici

Chi abitava in Capolaterra ed era giovane durante l'ultima guerra può ricordare il signor Italo Baccolo, che su una bicicletta, con una cassettina di legno per portapacchi anteriore, di mattina presto, si immetteva per la strada verso Brescia.

LA BICICLETTA DI BACCOLO

di Amelia Dusi

Qualsiasi fosse il tempo o il rischio bombardamenti, egli, alternandosi nei giorni della settimana con il collega Guido Chimini, pedalava con energia sulla strada bianca e raggiungeva l'ospedale del capoluogo portando le provette di sangue da analizzare, le richieste di medicinali, gli incartamenti da consegnare agli uffici competenti. In genere impiegava per il viaggio e la risoluzione delle consegne due ore e mezza. Altrimenti in bici, di concerto con l'amico Chimini, andavano a reperire medicinali nelle farmacie disponibili sull'entroterra gardesano. Al rientro Italo Giovanni Baccolo raggiungeva l'Ospedale di Desenzano, allora in via Gramsci. Qui si rendeva conto delle urgenze e, secondo le necessità, si apprestava ai doveri di ufficio o di infermiere in camice bianco. Infatti, segretario dell'Opera Pia dal 1920, con l'obiettivo di tenere sempre in pareggio il bilancio, secondo i valori economici e morali dell'800, data la scarsa disponibilità del personale, sapeva anche mettersi a fianco delle suore a servizio degli ammalati e dei pochi medici. Non vi erano orari ben definiti di servizio e tutti nel nosocomio si davano da fare fino ad esaurimento delle bisogna di diversa natura. A volte il signor Italo tornava a casa in via Castello dalla moglie e dai tre figli oltre le 22. Nessuno brontolava, tanto meno l'interessato, che viveva il lavoro con passione e non come dovere da compiere. Per quarantacinque anni svolse il suo ruolo con serietà e mai i suoi lo sentirono lamentarsi di qualcosa circa la professione, che pareva addosso a lui la prima pelle della sua personalità. Severo, quando c'era bisogno, cercava di fare interventi giusti presso colleghi e sottoposti, operando con energia

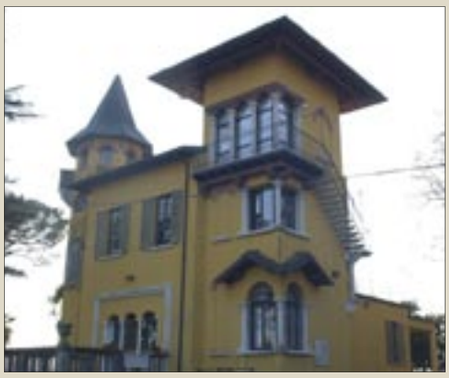
Era senz'altro uomo di coraggio, che non gli mancava dalla giovinezza. Nato a Desenzano nell'agosto del 1897, figlio di Doro Baldo, originario di Portese, era stato arruolato in marina insieme al fratello proprio alla vigilia dello scoppio della prima guerra mondiale. Ben presto da volontario era entrato nel gruppo dei piloti di idrovolanti di sede al Lago di Bolsena. Era poi passato a Sesto Calende presso il lago Maggiore. Non era un compito di tutto riposo su quegli aerei leggerissimi, rischiosi anche nelle spedizioni meno impegnative come lo scortare corazzate in mare; su una delle quali, venne poi a sapere, era imbarcato il fratello. Prese la malaria e se non fosse stato per l'aiuto del compaesano Rosina di via Santa Maria, incontrato per caso, che lo portò nella sua tenda e gli somministrò il chinino, la sua sorte era segnata. Invece guarì e partecipò, impresa più rischiosa e senza spazi per il riposo, all'offensiva italiana dopo Caporetto. Doveva col suo fragile idrovolante gettare bombe sugli Austriaci in fase di avanzamento e difendersi dagli attacchi in volo con una mitraglietta di prima fabbricazione. Per due volte cadde con l'idrovolante e per due volte se la cavò. Provava una pena immensa per i soldati al fronte, che vedeva come forza d'attacco agli ordini di ufficiali tanto meno preoccupati della loro sorte quanto erano più dotati di fregi sul loro cappello.

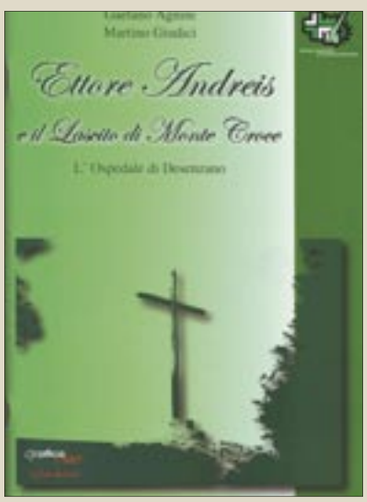
Ritornato dalla prima guerra mondiale, aveva prestato servizio per breve tempo presso la falegnameria Feltrinelli di Desenzano, poi era entrato all'Opera Pia del paese, allora centro gardesano molto piccolo rispetto ad oggi, tanto che ogni abitante conosceva più o meno bene tutti i compaesani. Durante i quarantacinque anni di lavoro ebbe a conoscere tutte le persone che contribuirono allo sviluppo del luogo di cura, facendolo diventare da semplice infermeria a ospedale di grande importanza sul territorio del Lago di Garda. Conobbe e fu amico di Ettore Andreis. Gli fu tanto vicino che un giorno l'anziano generoso signore, senza prole, gli propose di affidargli un figlio, lo avrebbe fatto erede di ogni suo bene. Italo Baccolo lo aveva guardato con sorpresa e con così doloroso diniego che Ettore Andreis, poi morto nel giugno del 1928, lo aveva abbracciato e lo aveva tranquillizzato: avrebbe lasciato i suoi possedimenti per la realizzazione del suo progetto di vecchia data, dotare il paese di un grande ospedale. Il sig. Baccolo conobbe poi tutti medici del tempo come il dott. Giustacchini, padre del dentista, il dott. Barberini, il dott. Achille Baronio a cui fu accanto dai primi anni di giovane medico fino alla morte, il dott. De Gasperini, il dott. Massimo Bernasconi, grande propulsore della modernizzazione dell'ospedale. Ma era anche grande estimatore delle suore, quattro o cinque monachine in abito bianco che non avevano orario fisso per il loro lavoro e si impegnavano senza riserve. Sapeva apprezzare l'attività delle prime infermiere come Gennarina, dei portantini e degli infermieri come Giuseppe. La comunità del personale dell'ospedale era per lui come la sua famiglia e ne difendeva l'operato e le iniziative con forza. Quando una sera dell'immediato dopoguerra, finito il rosario, davanti all'ingresso del Duomo un pseudopartigiano gli si avvicinò e gli gridò: "Una sera verremo a casa sua e gliela faremo pagare", Italo Baccolo aveva scostato il figlio più piccolo, Mario, e afferrato per il 'croatino' il minacciante, gli aveva detto: "Io sono qui! Dimmelo adesso quello che devi dirmi." In famiglia erano convinti che una

qualche decisione circa l'ospedale avesse dato fastidio. Negli ultimi anni di servizio prendeva 58.000 lire al mese di stipendio; suo figlio, operaio all'OM a Brescia al primo impiego, riceveva più di lui. Andò in pensione nel 1963 con l'onorificenza di Cavaliere del Lavoro, ma senza liquidazione. Poi nel 1971, anno della sua morte, ricevette l'onorificenza di Cavaliere di Vittorio Veneto, ma non godette la piccola annessa pensione. Non aveva fatto però mai conto delle ricompense e i suoi figli durante gli anni grami avevano mangiato poco, come tutti i ragazzi di Capolaterra. Lui non aveva fatto e fece mai ferie o vacanze. Allora usava così presso i più.

Sono forse troppo esigue le notizie di cui disponiamo per poter delineare le tappe fondamentali della vita di Ettore Andreis (1860 – 1928), ma sono comunque sufficienti per individuare la profonda fiducia che il benefattore nutriva in sé stesso. Una storia antica che affonda le radici nella Desenzano di fine Ottocento.

il Sentiero della Speranza





di Davide Marchi - Foto Patrizio Emilio

Ettore Andreis e il lascito di Monte Croce all'Ospedale di Desenzano: tracce di un uomo che ha lasciato un segno tangibile del proprio passaggio. Ed è per questo che il breve excursus storico sulla figura di Ettore Andreis, di recente pubblicazione, è di piacevole lettura e, nelle intenzioni degli autori Gaetano Agnini e Martino Giudici, vuole essere il profilo biografico di una personalità imprenditoriale forte, capace di un gesto filantropico forse senza precedenti. Un importante episodio di storia desenzanese destinato, in seguito al lascito dei terreni al Comune di Desenzano, a cambiare le sorti della sanità gardesana. Di lui sappiamo che rimasto presto orfano dei due genitori, non continuò gli studi, iniziando a lavorare all'età di 11 anni presso la conceria di Giuseppe Bazoli. L'affermazione nel mondo dell'imprenditoria dell'epoca si deve al suo costante impegno nell'aggiornamento delle tecniche di trattamento delle pelli. Tecniche in seguito diffuse anche all'estero mediante pubblicazioni in lingua. In quegli stessi anni fonda la Regia Scuola Conciaria, curando al contempo la pubblicazione della rivista La Conceria. Ricoprì la carica di sindaco e, nel 1918, fu insignito del titolo di Cavaliere al Merito del Lavoro. Successivamente, nel 1925, sarà l'Università della Sorbona di Parigi a conferirgli la Légion d'Honneur, la più alta onorificenza francese. La felice scelta di acquistare prima della Grande Guerra un ampio appezzamento di terreno nei pressi del Bersaglio, la cui proprietà è segnalata sulle mappe già nel 1912, ci permette ora di godere di uno dei luoghi più suggestivi del territorio gardesano. Lo scoppio del primo conflitto bellico provocò in lui turbamenti che lo portarono ad attribuire un profondo significato di elevazione e redenzione al colle, attribuendogli il nome Monte Croce con il quale è attualmente conosciuto. Un'esperienza determinante che, scrivono gli autori del libro, lo orientarono verso una «armonizzazione simbolica tra elementi naturali ed edificazioni, tracciando un autentico itinerario carico di significati morali e spirituali». Nel punto in cui oggi sorgono i reparti dell'Ospedale di Desenzano doveva articolarsi il "Sentiero della Speranza". Ricostruito ipoteticamente in base a testimonianze orali, si snoderebbe dalla chiesetta di Santa Tarsilla alla sommità del colle, nel rispetto di un progetto di trasformazione del colle in un luogo di carità ed accoglienza.

Il degrado di un'istituzione prestigiosa: Il teatro comunale di Salò. Il Sindaco Cipani: «Un restauro strutturale, architettonico ed impiantistico» ma si prevede anche il ripristino funzionale dell'immobile

QUARANTANNI DI OBLIO

di Davide Marchi - foto Patrizio Emilio

È un abbandono doloroso quello del Teatro Comunale di Salò, una storia che ha contribuito al disincanto di una cittadina aristocratica che sta riscoprendo la sua vocazione culturale. Pochi sanno che eventi teatrali di rilievo sono documentati sin dal 1758, quando venivano rappresentate opere di Baldassarre Galuppi al Teatro Nobile. La raffinata programmazione, cessata nel 1859, è ripresa nel 1873 nella sede attuale di piazza San Bernardino. Ma è nel 1907 che il Teatro Sociale, realizzato su progetto di Achille Sfondrini, diviene proprietà del comune e, si può dire, la sua inesorabile decadenza sia iniziata da quel momento. Ci sono ora buoni motivi perché cessi il processo di negazione ormai quarantennale. Ciò che poteva trasformarsi in un thriller politico vede ora una chiara soluzione grazie all'impegno meritorio dell'Amministrazione Comunale che si sta impegnando da tempo per trovare una soluzione al degrado dell'edificio. La struttura, che sarà oggetto di un restauro radicale, versa attualmente in condizioni preoccupanti, ma i tempi in cui i cittadini salodiani ruberanno la scena ai piccioni sono più vicini. In fase di restauro, la tolda del relitto teatrale, questo è ciò che rimane dell'antica istituzione, renderà possibili diffuse modifiche relative alle norme di sicurezza, non realizzabili in realtà meno compromesse. Recentemente sono stati destinati ad opere di conservazione dello stabile all'incirca un milione di euro, due lotti funzionali, parti di un intervento che all'oggi ha riguardato il consolidamento del tetto e dei palchi.

Lavanderia
ORCHIDEA
Via Gramsci, 16
030 9142264
DESENZANO D/G

L'importo complessivo preventivato per riportare in auge l'istituzione è stimato in € 5.350.000 (IVA esclusa). Nel consiglio comunale del 19 novembre 2007 si è discusso per la prima volta di questo progetto che negli anni è stato accantonato per favorire la precedenza alle emergenze sociali. L'anello debole della cultura salodiana sarà coinvolto nel "Piano Tavina" che prevede lo spostamento di 150.000 m3 di area industriale, nota a i più, presso l'insediamento artigianale del Noce, in frazione Cunettone. Un'operazione massiccia che risolverà, come ha sottolineato il Sindaco Gianpiero Cipani, «i disagi dovuti alla location attuale della Tavina», risolvendo al contempo il problematico impatto acustico. Parte degli oneri che l'Azienda dovrà corrispondere al Comune di Salò verranno destinati al restauro del plesso teatrale. L'attuale maggioranza sente un reale obbligo morale verso il teatro e verso i cittadini salodiani, da tempo privi di uno spazio che potrebbe dimostrarsi, per le sue peculiari caratteristiche storiche, un luogo di aggregazione unico nel suo genere. Otto anni fa è stata istituita una commissione che ha incaricato l'architetto Dallamano, che ha collaborato anche al restauro del monastero di Santa Giulia in Brescia, di realizzare il progetto per il ripristino delle strutture. Progetto che, nella sua linea definitiva, propone un intervento filologico nella rivisitazione di quella che era la veste estetica della cavea e del frontescena tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento. L'Avvocato Cipani afferma che «portare a termine il progetto è da sempre un obiettivo dell'Amministrazione», augurandosi, al contempo, che la realizzazione del progetto possa avvenire prima della fine del suo secondo mandato. L'Amministrazione attuerà una gestione delle future stagioni teatrali con la programmazione economicamente sostenibile di un offerta culturale articolata e rivolta ad un pubblico eterogeneo. Soluzione per evitare che gli oneri relativi alla gestione ricadano sui cittadini. Salò negli ultimi tempi sta dimostrando la sua vivacità promuovendo una serie di interventi destinati a modificare la destinazione d'uso di numerosi edifici nel centro storico. Ma alla luce di quanto accaduto al Teatro Comunale resta difficile giustificare un degrado durato così a lungo. Una responsabilità di cui ha voluto farsi carico solo l'attuale Amministrazione Comunale.

Alberto Rigoni presenta “Noalter de la rìa del lac”, neonata associazione per la diffusione della tradizione ultra locale.In primo piano pubblicazioni, manifestazioni e studi storici. Si comincia con l’ambizioso progetto per un Monumento alla Lavandaia

A proposito di DESENZANITA’

di Raffaella Visconti

Azioni dinamiche per il recupero della desenzanesità e dell’identità benacense. Le vogliono attuare i fondatori di “Noalter de la rìa del lac”, associazione che, grazie all’impegno di un gruppo di persone guidate da Alberto Rigoni, intende promuovere una serie di iniziative culturali sul territorio stracittadino. Da qui le prime idee che progettano la creazione di una serie di comitati. A partire da quello che intende sostenere la realizzazione a Desenzano di un monumento dedicato alla Lavandaia. Proseguendo con quello che si occuperà dell’organizzazione di manifestazioni tematiche sempre a dimensione locale e della pubblicazioni, comprendenti tra l’altro il calendario desenzanese regolarmente stampato dal 2001. L’argento super vivo di questa macchina associativo - tradizionale, che centra i suoi obiettivi sulla città gardesana, ce lo racconta Albero Rigoni con la consueta appassionata verve espositiva. *“L’idea di promuovere qualcosa di nuovo a Desenzano* – spiega Rigoni – *mi è venuta osservando il grande impegno dedicato da un sacco di persone alla realizzazione del calendario desenzanese.* (pubblicato da 8 anni da un gruppo di amici desenzanesi DOC n.d.r.) *Tanta applicazione dunque, senza confini di classe e di età, per un prodotto che riporta concretamente a galla i valori della tradizione. Così mi sono detto: perché non sfruttare questa energia convogliandone le potenzialità per allargare la proposta culturale sul campo? Ed eccoci qui tutti riuniti assieme nel team operativo intitolato a Noalter de la rìa del lac”*. I carboni ardenti della ricerca storico – tradizionale attizzano il fuoco della nuova associazione per una serie di interventi già nel mirino degli organizzatori *“Non intendo effettuare operazioni sul versante della nostalgia* – precisa Rigoni – *vorrei invece recuperare appieno quella cultura della desenzanità da far conoscere, tramandare e rilanciare anche in chiave strutturalmente innovativa. Del resto di desenzanità e identità benacense ne parlo dal 1978 quando, tornato a Desenzano dopo trent’anni passati per ragioni di lavoro fuori dal mio paese, mi accorsi della necessità di intervenire in questa direzione. Un’azione necessaria anche oggi in un momento in cui, ribadisco, l’interesse per queste tematiche è notevolmente cresciuto”*. Prima operazione novità in cantiere, insieme alla serie di comitati che si occuperanno di calendario, pubblicazioni locali, manifestazioni con azione di stimolo anche nei riguardi di persone ed istituzioni da inserire nei vari progetti, quella altamente simbolica di sostenere la realizzazione del Monumento alla Lavandaia. *“Si tratta di un’iniziativa* – spiega ancora Alberto Rigoni - *che parte dalla storia popolare, non solo desenzanese e ne raccoglie i ricordi ed il fascino della riscoperta. Desenzano poi si fregia, proprio per quanto riguarda le lavandaie, dell’autorevole collegamento in proposito effettuato letterariamente da Giosué Carducci che, come noto, per alcuni periodi fu commissario d’esame al Liceo Bagatta. Il progetto va avanti* – conclude Rigoni - *e riscuote già da ora interesse sul tipo di manufatto, i finanziamenti e la scelta dell’ubicazione”*.

Alberto Rigoni detto Rigù

Prima Bozza per Consiglio Direttivo

Rettore	Rigoni Alberto
Vice Rettore	Spazzini Ivan
Vice Rettore	Bonfanti Mauro
Segretario	Floriani Rinaldo
Tesoriere	Martinetti Giovanni
Cassiere	Ragazzini Athos
Conservatore	Schena Nando
Consigliere	Pittigliani Nando
Consigliere	Barilani Giorgio
Consigliere	Alessi Giorgio
Consigliere	Marchioni Mario
Consigliere	Bertolinelli Florenzo
Consigliere	Valter Mesar
Consigliere	Rossi Luigi
Consigliere	Bruno Resciani

Gruppo storico del Calendario in rigoroso ordine alfabetico

Aldemaro alias	Aldemaro Bertazzi
Dumbino alias	Franco Ferretti
Gégia alias	Giorgio Baruffo
Luigino dutùr alias	Luigi Rossi
Nando Ciaì alias	Nando Schena
Nando Pitty alias	Nando Pittigliani
Quaiòt alias	Eugenio Bertoli
Rigù alias	Alberto Rigoni
Robertino (de le rìe) alias	Roberto Tommasi

Incarichi speciali

Roberto Tommasi	contatti con fotografi
Tosi Giuseppe	biografie e ricerche
Ganzerla Giancarlo	biografie e ricerche

Un impegno politico e sociale: un momento di incontro tra professionisti del basso lago che si troveranno a dibattere sugli argomenti più attuali: nasce una nuova associazione

NUOVA CULTURA

Presidente : Giuseppe Ursino
Vice Presidente : Alberto Tripodoro
Tesoriere : Alessandro Pastori
Segretario : Vittorio Panza
Consiglio direttivo: Domenico Secolo; Vincenzo Collura; Francesco Catalano; Mirko Patassini; Romeo Tripodoro; Stefano Mollenbeck; Michele Galeazzi; Marialaura Arcorace; Rosalia Lavigna; Rosalba Politi; Ilaria Esposito; Silvana Pugliesi; Patrizia Ungano; Marco Ripamonti; Mara Lavigna; Dott.ssa Emilia Buccheri; Oscar Console; Olivia Mantovani; DarioPodestà ; Roberto Aguzzi; Roberto Arici.

di Elisa Zanola - foto Patrizio Emilio

Venticinque i soci fondatori che si sono riuniti gettando le fondamenta per una nuova associazione che ha sede a Padenghe ma a breve si trasferirà a Desenzano. *"Creata la struttura, l'associazione vanta già numerose adesioni in tutta la provincia che di sicuro saranno presto aumentate, visto l'interesse che suscita tra gli interpellati,* -come ha anticipato il Presidente, l'Avvocato Giuseppe Ursino, con studio in Desenzano -. *Lo scopo che sta alla base del progetto è quello di sviluppare rapporti professionali e umani tra gli associati e all'esterno, di ampliare le relazioni con gli enti pubblici. Una prospettiva diversa per un approccio sociale e politico che si propone l'obiettivo di favorire convenzioni e agevolazioni tra coloro che partecipano a Nuova Cultura. Una collaborazione intensa e attiva che vede protagonisti persone non certo indifferenti alla politica, ma impegnate anche in questo ambito. Anche se di politici non si tratta e,* sottolinea il presidente- *"Il nostro proposito non è quello di fondare un partito politico"*. Saranno organizzati seminari, serate, riunioni, per risolvere i problemi concreti che troveranno coinvolta l'area bresciana. L'associazione ha carattere provinciale ed è associata alla Compagnia delle Opere di Brescia: i tesserati riceveranno infatti anche la tessera della Cdo insieme a quella di Nuova Cultura. Non mancano, quindi, le premesse per un intervento attivo. Ci saranno, da parte dei soci, proposte a enti locali e ad altre strutture del territorio, per stimolare la sinergia anche con altre realtà, intervenendo per cercare di migliorare le situazioni che si presenteranno. *"Nuova cultura significa un modo nuovo di vedere le cose dal punto di vista sociale, politico, lavorativo"*annuncia Ursino. La novità di questa organizzazione consiste proprio nell'ampio raggio di interventi che si prefigge: non nasce con uno scopo specifico, come quello di un circolo sportivo, gastronomico, teatrale, ad esempio, ma ha come proposito quello della reciproca collaborazione tra i suoi membri, per favorire uno sviluppo lavorativo e impegnarsi a cambiare qualcosa, dato che *"Intervenendo in gruppo si può ottenere di più"* sottolinea il presidente. Una catena di collaborazioni fattive con enti pubblici, privati e province. Coinvolti, saranno tutti i lavoratori, anche giovani, sia imprenditori e liberi professionisti che lavoratori statali e dipendenti pubblici. Gli associati si attiveranno intervenendo su argomenti di attualità, invitando esponenti politici e non a partecipare alle discussioni e a proporre soluzioni. *"Intendiamo la politica come aspetto sociale della vita quotidiana"*, precisa il presidente. E così dall'idea dei soci fondatori di raggruppare insieme anche altre realtà, è nata Nuova Cultura: un associazione nuova per sviluppare collaborazioni e proposte nuove. Un ordine diverso con cui interpretare la dimensione quotidiana della società.

Per contatti
Email : ass.nuovacultura@libero.it

primadv.com

Felice di conoscerti !

BCC DEL GARDA HA CREATO UN CONTO DEDICATO A TE, IN GRADO DI SODDISFARE TUTTE LE TUE ASPETTATIVE. SEMPLICE, ECONOMICO, AFFIDABILE E SEMPRE SENZA SORPRESE. QUESTO È CONTO A...MENO, L'UNICO CONTO CORRENTE CAPACE DI DARTI DI PIÙ. SCEGLI IL CONTO A...MENO, UNA CERTEZZA CHE TI MIGLIORA LA VITA.

I VANTAGGI PER I TITOLARI DEL "CONTO A...MENO" DEDICATO AI LAVORATORI DIPENDENTI:

- SPESA TENUTA CONTO **2 €/MESE**
- SPESE PER OPERAZIONE **GRATUITE ILLIMITATE**
- TASSO A CREDITO **3,15%***
- SPESE PER INVIO ESTRATTO CONTO E SCALARE **ZERO**
- INTERNET BANKING FAMIGLIA DISPOSITIVO **GRATUITO**
- BANCOMAT **GRATUITO** E PRELIEVI BANCOMAT DA QUALSIASI BANCA IN ITALIA **GRATUITI** (SOLO PER COLORO CHE CANALIZZANO L'ACCREDITO DELLO STIPENDIO)
- DOMICILIAZIONE UTENZE E ACCREDITO STIPENDIO **GRATUITI**
- TUTTI I BONIFICI TELEMATICI **GRATUITI**
- CARTA DI CREDITO RICARICABILE TASCA **GRATUITA**

CONTO A...MENO ti dà di più!

Gennaio 2008* Tassi modificabili in relazione all'andamento Euribor, con le modalità indicate nei Fogli Informativi Analitici e Sintetici a disposizione presso tutte le filiali BCC DEL GARDA, ai quali si fa pure riferimento per tutte le ulteriori condizioni qui non indicate. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

RICHIEDI MAGGIORI INFORMAZIONI ALLA TUA FILIALE
BCC CREDITO COOPERATIVO BCC DEL GARDA
OPPURE VISITA WWW.BCCGARDA.IT

GARDALAGO:

Si parla poco del pattinaggio a rotelle, disciplina ancora esclusa dalle specialità olimpiche. Ciò stupisce sia per la spettacolarità ed espressività artistica che questo sport sa regalare sia perché l'Italia è da diversi anni ai primi posti al mondo in quasi tutte le specialità.

di Alessandra Andreolli

E' un venerdì mattina di fine dicembre e nemmeno le vacanze natalizie interrompono gli allenamenti dell'Associazione Sportiva Dilettantistica Pattinaggio Artistico Gardalago. Un po' di corsa, alcuni esercizi di riscaldamento e via, sul parquet del Palazzetto dello Sport di Lonato scivolano le rotelle dei pattini delle atlete che si stanno allenando per le prossime competizioni.

L'ASD Gardalago è stata costituita nel dicembre 2002 da un gruppo di genitori che si è voluto impegnare per diffondere la pratica del pattinaggio artistico a rotelle. Affiliata alla FIHP (Federazione Italiana Hockey Pattinaggio) e ad altri Enti di promozione sportiva quali AICS o UISP, è l'associazione di riferimento per il pattinaggio artistico a rotelle di tutto il bacino del basso Garda, da Peschiera a Rezzato fino a Castiglione.
Diverse atlete dell'associazione sono state più volte campionesse provinciali e regionali collezionando ottimi piazzamenti anche ai campionati italiani in diverse categorie e già nel 2006 un'atleta Gardalago è stata convocata nella Nazionale Italiana di pattinaggio artistico, ottenendo il 4° posto ai campionati europei Jeunesse 2006 della specialità Solo Dance a Parigi e contribuendo così a dare prestigio all'associazione.
Oltre a corsi di pattinaggio artistico singolo maschile e femminile, spettacoli di gruppo, da alcuni anni è stata importata dagli Stati Uniti la specialità Solo Dance, che deriva le difficoltà dalla coppia danza: donne e uomini gareggiano nella stessa categoria ed eseguono gli stessi passi, esibendosi in danze obbligatorie, disco libero e danza originale (latino-americane nell'ultimo sorteggio quadriennale).
Silvio Trevisan, ex atleta di livello mondiale della Nazionale Italiana si occupa della Direzione Tecnica e della preparazione delle atlete della Solo Dance. Pietro Mazzetti, ex atleta della Nazionale italiana, due volte campione mondiale e due volte campione europeo, si occupa dell'insegnamento di tecnica " libero ed esercizi obbligatori" al gruppo agonismo.
Sotto la diretta guida di Silvio, una delle atlete sta preparando la coreografia dell'esercizio libero solo dance, mentre altre

Risultati Gare Pattinaggio Artistico 2007

A partire da Febbraio 2007 fino ad arrivare a Novembre, le atlete del gruppo agonismo sono state impegnate, ognuna nella propria categoria e specialità nelle prove di campionato UISP, AICS e FIHP.
GARE UISP: Sono salite sul 2° gradino del podio ai camp. Regionali di artistico: Campagnaro Micol e Mattinelli Nausicaa, Maghella Scilla, Milini Martina. Campionessa regionale specialità obbligatori: Zuin Annalisa.
CAMPIONATO ITALIANO AICS: Campionesse Italiane Solo Dance: Bellini Simona, Fioratti Francesca — 2° posto: Giulia Zuin, Annarita Antonini, 3° posto per Monese Valeria, Biasi Francesca, Maghella Scilla 4° posto Giulia Consuma.
SINTESI RISULTATI GARE FIHP: Campionessa provinciale FIHP Annapaola Agostinelli con il 7° posto nelle gare Regionali Federali FIHP si è guadagnata la prestigiosa qualifica ai campionati italiani FIHP di Reggio Calabria. Per i Campionati Regionali Artistico: 3° posto per Annalisa Zuin specialità OBBLIGATORI. Per la specialità SOLO DANCE le atlete, Monese Valeria, Fioratti Francesca, Giulia Zuin, sono campionesse regionali. Al 2° posto si sono piazzate Annarita Antonini, Annalisa Zuin, Gramola Laura, 3^ classificate: Biasi Francesca, Pizzi Chiara, Bellini Simona che ha ottenuto uno splendido 4° posto al campionato italiano. Al trofeo Internazionale di Roncadelle debutto per Isonni Lucia e Greta Maistrello e bella riscossa di Giulia Zuin che ha conquistato il 1° posto davanti alla campionessa europea in carica ed altre atlete della nazionale. Al trofeo internazionale di Barcellona, ancora Oro per Giulia Zuin e Bronzo per Francesca Biasi. Fiore all'occhiello delle gare 2007 è stato il "Trofeo delle Regioni" valido come Campionato Italiano per la categoria esordienti disputato a Savona lo scorso Ottobre nel quale FRANCESCA FIORATTI ha avuto la meglio su un preparatissimo gruppo di giovani atlete conquistando il TITOLO DI CAMPIONESSA ITALIANA! Nella stessa categoria la compagna ANNARITA ANTONINI con punteggio da terzo posto è stata retrocessa al 4° posto per sistemi di classifica; possiamo quindi affermare che le nostre giovani atlete Gardalago sono fra le migliori a livello nazionale.

successi a quattro ruote

si stanno esercitando sui passi della rumba. Le note della Turandot, di Tristano e Isotta ed i ritmi latino-americani si alternano a riempire l'alta volta del palazzetto.
La coreografia di ciascun pezzo (circa 2 min e ½ per la solo dance e 3 min per l'artistico) richiede vari mesi di preparazione ed un lavoro 'sartoriale' in cui nessun dettaglio viene trascurato. La scelta delle musiche ed il relativo mixaggio occupano parecchie ore dell'esperto Silvio Trevisan: i brani devono essere coinvolgenti ma senza rubare la scena alla danza , il pezzo deve contenere ritmi diversi e la musica deve essere 'coreografabile'. Inizia poi il montaggio dei passi, che impegna Silvio in prima persona in pista: non di rado capita di dover allungare una battuta, accelerare o rallentare il ritmo oppure modificare un finale per sincronizzare movimento e musica in una combinazione armoniosa.
Le atlete seguono lezioni di preparazione al ballo per migliorare la propria interpretazione e lezioni di mimica facciale per curare l'espressione del volto. E poi ancora il montaggio coreografico delle braccia, la scelta del body che viene rigorosamente cambiato per ogni diversa musica di gara, nessuno degli aspetti artistici viene lasciato al caso. Ogni esibizione viene infatti valutata sia per il contenuto tecnico sia per quello artistico proprio come per il pattinaggio su ghiaccio.
"Nel 2007 abbiamo montato più di 35 dischi di gara", specifica Paolo Zuin, il presidente del Consiglio Direttivo.
"L'associazione conta oggi oltre 130 atleti di età dai 4 ai 22 anni divise su 4 diverse palestre. La mancanza di strutture adeguate ci ha imposto di rifiutare la richiesta di gruppi di adulti che pure desideravano avvicinarsi a questa disciplina" continua Paolo Zuin. A Desenzano è in costruzione una pista di pattinaggio regolamentare coperta che dovrebbe rendere finalmente più agevole l'organizzazione degli allenamenti della Gardalago.
Per promuovere l'approccio all'agonismo Solo Dance anche tra i pattinatori meno esperti, in Italia è stata introdotta la divisione nazionale: prendendo spunto dal ballo, quattro pattinatori identificati da un numero si esibiscono in contemporanea, riducendo così l'impatto emotivo della competizione. Mediamente dopo 2 o 3 anni, gli atleti sono pronti per dedicarsi all'agonismo sia per il Singolo sia per la Danza : le competizioni organizzate da enti quali AICS o UISP, pur non qualificando per gare internazionali sono un buon banco di prova prima di accedere alle gare più competitive della federazione.
"Quante le ore di allenamento settimanali?" chiedo. "Poche" risponde Silvio Trevisan. "Talvolta la carenza di strutture dedicate e regolamentari per il pattinaggio agonistico rende difficile l'organizzazione degli allenamenti che sono meno di quanto vorremmo. Dei tre appuntamenti settimanali di 2 ore, uno è dedicato alla preparazione atletica, lavoriamo nello specifico sulla ripetizione del movimento, quindi sulla tecnica, restano poi circa 3 ore per l'allenamento sulle coreografie di gara. Talento e tempo da dedicare agli allenamenti sono indispensabili, ma lo sono anche il supporto della famiglia e dell'allenatore nonché la disponibilità di adeguati impianti sportivi e risorse economiche che l'associazione deve reperire per la partecipazione a stage di allenamento e trasferte di gara" continua Trevisan. "Basti pensare che il costo di un buon pattino da gara va dai 500 euro fino ai 1200 euro per pattini con telaio in titanio ed ergal e ciascun atleta ha almeno 5-6 treni di ruote diverse, a seconda del pavimento e dall'esercizio da eseguire".
Diverso l'impegno per i corsi principianti e preagonismo che impegnano i piccoli dalle 2 alle 4 ore settimanali con specifici programmi di gioco-apprendimento; per questi corsi i pattini hanno un valore dai 200 ai 400 euro, o, per chi volesse, sono messi a disposizione dall'associazione .
Tra i principali appuntamenti competitivi del 2008, il campionato provinciale di Bagnolo Mella il 23 e 24 febbraio, seguito dai regionali selettivi della Lombardia (aprile - maggio). Per le atlete qualificate ci saranno quindi i Campionati Italiani (giugno - luglio), validi per le selezioni per i Campionati Europei e Mondiali.

Per maggiori informazioni sull'attività della scuola di pattinaggio artistico Gardalago:
www.gardalago.it - cell. 320 3476708
tel./fax: 030 9103331
e-mail: pa.gardalago@email.it
oppure paola@gardalago.it

UZBEKISTAN, viaggio nel cuore dell'Asia

di Marisa Ventura

Quando la mia tour operator mi aveva proposto di andare in Uzbekistan ero rimasta perplessa, ma poi ho aderito e confesso che sono rimasta contenta e così pure mia nipote Gabriella. E' stato un viaggio che ci ha arricchito culturalmente .
L'Uzbekistan si trova nel cuore dell'Asia Centrale, dove passava la famosa via della seta e ancora oggi è il paese più affascinante delle repubbliche dell'Asia Centrale.
La capitale Tashken è una città dai bei palazzi stile anni venti, molto pulita. Con una metropolitana da far invidia a quelle delle grandi metropoli per le sculture, l'illuminazione e l'ordine. Ci ha colpito il mercato della frutta, verdura e spezie sia per la qualità che per il senso artistico con la quale viene esposta la merce. Le ragazze, alte e slanciate, indossano pantaloni con sopra abiti lunghi di velluto a fiori e assolutamente niente ombelico in vista. Abbiamo visitato la cittadina di Kiva che secondo la leggenda fu fondata da Sem, figlio di Noè. La visita prevedeva il minareto di Kalta Minor, la moschea Juma, ll palazzo Tosh-Khovil, sontuosamente decorato con maioliche verdi-azzurre. Al tramonto era un sfavillio di luci e colori. Il giorno successivo, nel tragitto con il pullman verso Bukhara, abbiamo visto campagne coltivate a cotone, piante da frutta e tanti meloni. Le donne, con il loro costume tipico, offrivano in vendita miele, frutta e unguenti per i dolori.
Bukhara è un gioiello, con i suoi palazzi millenari e un centro storico che è immutato da duecento anni. Siamo state anche al minareto di Kalyan e al mausoleo di Ismail Samani, tutti decorati con mosaici meravigliosi. Sosta d'obbligo al bazar con al centro un grande cortile tappezzato di tappeti bellissimi di ogni fattura, qui era possibile acquistare monili di prestigio, spade decorate, pellicce con colbacchi, e le più raffinate ceramiche. Fine giornata: uno spettacolo danzante di ballerine con costumi sfarzosi di seta e tulle. Bellissimo: sembrava di rivivere le " Mille e una notte"! Giunti a Samarcanda il nostro entusiasmo è arrivato alle stelle. Non basta un libro per descriverla, bisogna proprio vederla. Alcuni dicono che ha lo stesso fascino della mitica Timboctù del Mali, altri dicono che è unica, e anche a noi sembra così. Con la visione stupenda del "Registan", un complesso di maestose madrase con minareti e una profusione di maioliche e mosaici azzurri. Nel vederla dall'alto si rimane veramente incantati e il cuore si riempie di gioia.Tutta Samarcanda fu costruita da Tamerlano, il grande sovrano dell'Asia Centrale, e nella piazza grande di Samarcanda troneggia il suo Monumento: da come appare dalla statua doveva essere un bellissimo uomo, alto, con forte muscolatura e un viso stupendo. Oggi potrebbe fare l'attore. Ce ne siamo innamorate e abbiamo portato con noi la sua immagine scattando molte foto... iamo andate anche al mausoleo di Guri Amir, che di fatto è la tomba di Tamerlano. Non poteva mancare la visita al suggestivo Shahi-Zinda, una strada di tombe a forma di cofani appoggiate sulla terra, quasi tutte appartenenti alla famiglia di Tamerlano. Si dice che in una di queste ci sia sepolto il cugino di Maometto. Prima di partire per l'Italia abbiamo rivisto il leggendario Registan illuminato, dove una voce in francese raccontava la storia di Tamerlano e di Samarcanda , così bene che sembrava di essere trasportati nel 1300 d.c..Addio Kiva, Bukhara e Samarcanda , grazie per averci fatto provare grandi emozioni!

AUTOSERVIZI ZANETTI
da 50 anni a disposizione del Turismo Gardesano
Desenzano - Sirmione - Moniga
Tel.030.9141816

A partire da questo numero proponiamo ai lettori una nuova rubrica dedicata alla salute ed al benessere. Grazie alla collaborazione di esperti affronteremo diverse patologie indicando le cure adeguate e le strutture sanitarie del territorio a cui rivolgersi. Non parleremo solo di malattia ma soprattutto di benessere e dei segreti per migliorare la qualità della nostra vita. I lettori potranno scrivere in redazione e proporre argomenti e domande specifiche. E- mail: redazione@dipende.it

Ozono terapia contro l'ernia al disco. La cura del dott. Antonio Carlo Galoforo funziona con successo in oltre l' 80% dei casi inerenti le patologie discali, che causano in numerose persone dolorosissimi mal di schiena.

Servizio di Ossigeno - Ozono Terapia
c/o Poliambulatorio medical Service Smao
Castiglione delle Stiviere MN
Tel.0376.671992

SCHIENE DIRITTE CON L'OZONO

di Raffaella Visconti - Foto Patrizio Emilio

Mal di schiena? Solo un ricordo grazie all'ozonoterapia. E i dati lo dimostrano: oltre l'80% dei pazienti che sono stati sottoposti al trattamento hanno avuto ottimi risultati. Antonio Carlo Galoforo è il medico che a Brescia ha introdotto questo tipo di applicazione che utilizza l'ozono per curare numerose patologie. Tra queste ricordiamo la dilagante piaga dell'ernia al disco, causa molto ricorrente delle dolorose sofferenze alla schiena. *"L'avvento dell'ossigeno - ozono terapia* – spiega il dott. Galoforo – *ha permesso, attraverso l'acquisizione di dati clinici ormai comprovati, di trattare con metodica incruenta, un gran numero di ernie discali e quindi di evitare l'intervento chirurgico in oltre l'80% dei casi"*. In pratica l'azione terapeutica dell'ozono, che ricordiamo di alto valore curativo anche in gravissime malattie africane come l'Ulcera di Buruli (Lebbra dei Bambini), come intuito e divulgato direttamente sul campo proprio da Galoforo, funziona anche sulle delicate complessità patologiche riferite all'ernia al disco. *"Per spiegare i meccanismi d'azione dell'ozono sulla patologie discali* – aggiunge il Antonio Carlo Galoforo – *sono state formulate numerose teorie. Entrando nello specifico tecnico si può dire che, nel nucleo polposo è presente una matrice mucopolisaccarida che racchiude micelle d'acqua incomprimibile che conferiscono al nucleo stesso le peculiari caratteristiche idrodinamiche di cui è dotato. L'ozono* – aggiunge il terapista – *ossiderebbe mucopolisaccaridi permettendo la fuoriuscita dell'acqua e quindi la riduzione del volume dell'ernia"*. Queste le precise motivazioni scientifiche alle quali si aggiungono *"l'azione antifiammatoria e il miglioramento dell'ossigenazione locale attraverso il miglioramento della microcircolazione locale"*. Su queste basi si sono dunque sviluppati numerosi studi clinici che evidenziano la validità dell'intervento curativo per l'ernia discale (oltre l' 80% di successi) come terapia di intervento primario evitando l'entrata in sala operatoria. C'è da dire comunque che, anche in pazienti già sottoposti ad intervento chirurgico non coronato da successo, la magia dell'ozono, como qualcuno ha già iniziato a definirla, funziona egregiamente. Ma come viene somministrato questo ozono delle meraviglie per lenire e curare il doloroso mal di schiena, fastidiosissima croce dei nostri tempi all'insegna della sedentarietà endemica? *"Il trattamento prevede un ciclo di 8 – 10 sedute bisettimanali* –spiega Galoforo– *il paziente viene fatto sdraiare su un lettino e, dopo accurata disinfezione della cute, vengono praticate due infiltrazioni di miscela ossigeno – ozono, opportunamente dosata, nella muscolatura paravertebrale all'altezza del disco interessato. Una terapia molto semplice, ben tollerata dal paziente che, dopo alcuni minuti, può tornare alle normali occupazioni. Con risultati evidenti, che non consistono solo nel miglioramento soggettivo dei sintomi, ma oggettivamente verificabili radiologicamente. In sostanza* - conclude il dottor Antonio Carlo Galoforo – *l'ossigeno – ozono terapia, alla luce delle attuali conoscenze, riveste un ruolo di fondamentale importanza nel trattamento conservativo della patologia discale."*

Dott.Antonio Carlo Galoforo

L' OZONO

La comparsa di un gas dall'odore caratteristico in particolari condizioni atmosferiche, dopo un temporale, è nota sino dall'antichità, tanto che Omero ne parla nell' Odissea. In campo medico la terapia a base di ozono è stata utilizzata a scopo terapeutico già agli inizio del Novecento; infatti durante la guerra 15-18 grazie al potere disinfettante dell'ozono, si è potuto curare la gangrena e le infezioni nelle ferite da arma da fuoco. Successivamente, dopo la produzione di apparecchiature tecnicamente più evolute, in grado di produrre ozono pulito, vengono pubblicati i primi lavori sull' impiego dell'ozono in medicina umana a scopo terapeutico. In altri Paesi come la Germania e la Svizzera l'ossigeno ozono terapia viene utilizzata con successo da circa 50 anni. In Italia, l'ossigeno ozono terapia, è stata introdotta per la prima volta nel 1983 quindi è stata costituita la Società Scientifica Italiana di Ossigeno Ozono terapia, che raccoglie un numero notevole di medici che stanno lavorando per promuovere, tramite congressi, lezioni universitarie, pubblicazioni, il divulgarsi di una terapia dai molteplici impieghi e senza effetti collaterali. L'ozono è un componente naturale che si forma nella stratosfera a 30 km di altezza per azione dei raggi ultravioletti del sole sull' ossigeno secondo la reazione: 3 molecole di O2 -> 2 molecole di O3. È una forma allotropica dell' Ossigeno con proprietà antisettiche che vengono sfruttate già da tempo dalle industrie nella disinfezione delle acque; nel campo medicale l' ozono è una miscela costituita da ossigeno e ozono in cui l' O3 è presente in concentrazioni 30 volte inferiori rispetto all' uso industriale. Data la sua instabilità l' ozono deve essere prodotto al momento dell' impiego. Le proprietà dell' ozono medicale sono molteplici data la possibilità di modulare la percentuale di concentrazione in ossigeno e data la possibilità di diversificare le vie di somministrazione

CAMPI DI APPLICAZIONE

- Medicina Umana
- Medicina Veterinaria
- Potabilizzazione delle acque
- Depurazione delle acque di piscina
- Depurazione e deodorizzazione dell' aria
- Depurazione degli scarichi industriali
- Decontaminazione e sterilizzazione impianti.

SANITARIA
ORTOPEDIA
Barbara
CONVENZIONATA ASL
CONSULENZA ORTOPEDICA
E TECNICO ORTOPEDICO
Via Caravaggio, 10 • LUGANA DI SIRMIONE (BS) • Villaggio dei Fiori
Tel 030.916174

GARDALUXURY.com
MEMBER

GARDA IMMOBILI®
exclusivehouse

l'atelier immobiliare

Padenghe sul Garda - ss. Desenzano - Salò - (Brescia) - tel.030.9908356 - **www.gardaimmobili.it**